

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

# RESOCONTO STENOGRAFICO

376.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	32873	<b>BAGHINO (MSI-DN)</b> .....	32900, 32902
<b>Disegni di legge:</b>		<b>CASALINO (PCI)</b> .....	32898
(Annunzio).....	32873	<b>CICCIOMESSERE (PR)</b> .....	32880, 32881
(Proposta di assegnazione a Commis-		<b>FIORI GIOVANNINO (DC)</b> .....	32897
sione in sede legislativa).....	32874	<b>FRANCHI (MSI-DN)</b> .....	32894, 32896
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annun-</b>		<b>GIANNI (PDUP)</b> .....	32881
<b>zio)</b> .....	32904	<b>MACIS (PCI)</b> .....	32885, 32889
<b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgi-</b>		<b>PAZZAGLIA (MSI-DN)</b> .....	32886, 32892
<b>mento)</b>		<b>SANZA, Sottosegretario di Stato per</b>	
<b>PRESIDENTE</b> 32874, 32875, 32877, 32880, 32881,		<b>l'interno</b> .....	32876, 32877
32882, 32886, 32889, 32892, 32894, 32896,		<b>TIRIOLO, Sottosegretario di Stato per</b>	
32897, 32898, 32899, 32900, 32902		<b>i trasporti</b> .....	32886, 32896, 32898, 32900
<b>ALINOVÌ (PCI)</b> .....	32875, 32877	<b>Risoluzione (Annunzio)</b> .....	

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

<p><b>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Sostituzione di un deputato componente)...</b> 32873</p> <p><b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio).....</b> 32874</p> <p><b>Per la formazione dell'ordine del giorno:</b></p> <p>PRESIDENTE ..... 32903, 32904</p> <p>BAGHINO (MSI-DN) ..... 32903</p> <p>CICCIOMESSERE (PR) ..... 32903</p> <p>MELLINI (PR)..... 32903</p>	<p><b>Per lo svolgimento di interrogazioni:</b></p> <p>PRESIDENTE ..... 32902</p> <p>MELEGA (PR) ..... 32902</p> <p><b>Regolamento (Annunzio di una proposta di modificazione):.....</b> 32873</p> <p><b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):.....</b> 32873</p> <p><b>Ordine del giorno della seduta di domani.....</b> 32904</p> <p><b>Errata corrige:.....</b></p> <p>Seduta di venerdì 18 settembre 1981, pag. 32584..... 32909</p>
--	---

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 17 settembre.

*(È approvato).*

### **Missioni**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bernini, Capria, Cavaliere, Magnani Noya, Mennitti, e Orsini Bruno sono in missione per incarico del loro ufficio.

### **Annunzio di disegni di legge**

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:  
*dal Ministro della difesa:*

«Unificazione dai Consigli di amministrazione degli impiegati civili e degli operai della Difesa» (2832);

*dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:*

«Nuove disposizioni particolari per l'assunzione di mano d'opera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste» (2833).

Saranno stampati e distribuiti.

### **Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare**

### **per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Dutto in sostituzione del deputato Agnelli.

### **Annunzio di una proposta di modificazione al regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 19 settembre 1981, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di modificazione al regolamento della Camera dei Deputati:

AGLIETTA ed altri: «Integrazione dell'articolo 22 del regolamento della Camera concernente l'istituzione della XV Commissione permanente Cooperazione e sviluppo» (doc. II, n. 4).

Questa proposta sarà stampata, distribuita e deferita alla Giunta per il regolamento.

### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

**Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato de Cosmo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 95);

contro il deputato Tagliabue, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 96);

contro il deputato Zanfagna, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 97).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

**Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

*alla XII Commissione (Industria):*

S. 1128. - «Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare» (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (2818) (*con parere della I, della V, della VIII e della XIII Commissione*).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Svolgimento di interpellanze e interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni. Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il

Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere - premesso:

che la sera di sabato 29 agosto 1981 si è svolto a Castellammare di Stabia un presidio pacifico e di massa, organizzato dalla FGCI, a cui hanno partecipato un centinaio di giovani laici e cattolici (in particolare esponenti di un'organizzazione aderente ai Salesiani), sui temi della pace in occasione di un concerto, patrocinato dal comune, della banda della VI flotta americana;

che i ragazzi e le ragazze, tutti giovanissimi, dopo il *sit-in* in villa comunale si sono recati nel cinema Montil, muniti di regolare biglietto d'invito, e all'interno, mentre pacificamente scandivano *slogans* quali «si alla musica, no alle armi» e lanciavano una colomba, sono stati selvaggiamente picchiati con ferocia inaudita da centinaia di esponenti delle forze dell'ordine, tra carabinieri e poliziotti, intervenuti direttamente da Napoli;

che, nonostante essi non abbiano opposto resistenza, sono stati trascinati lungo le scale, presi a pugni, a calci, a manganelate; che si è infierito soprattutto in modo particolare sui più giovani e sulle ragazze, inseguiti con armi improprie fino alla villa comunale, per centinaia di metri, creando panico tra la stessa popolazione;

che nel corso degli incidenti la deputata Ersilia Salvato, intervenuta per chiedere spiegazioni e tentare di far interrompere quella carica assolutamente ingiustificata, nonostante si sia qualificata, è stata violentemente caricata, buttata per le scale, ricevendo colpi in varie parti del corpo; e che uguale aggressione è stata compiuta contro il consigliere comunale del PCI Carmine Longobardi;

che l'intera operazione è stata guidata da quel dirigente della pubblica sicurezza, dottor De Gregorio, già allontanato da Castellammare per il suo comportamento provocatorio e inviato sabato 29 agosto in modo irresponsabile dal nuovo questore di Napoli -

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

quale sia la loro valutazione sui gravissimi fatti ed, in particolare, se l'inqualificabile operato, nella circostanza del responsabile dottor De Gregorio e delle forze ai suoi ordini corrispondesse o meno alle direttive del Governo in materia di ordine pubblico;

in ogni caso, se non ritengano di dover rettificare, in modo inequivoco, l'orientamento delle forze di polizia nei confronti di dimostrazioni pacifiche, in modo che l'attuale Governo non si renda responsabile del riaccendersi di un clima di tensione e di scontro frontale, da anni '50, nei confronti di masse di giovani e di cittadini, il cui diritto irrinunciabile all'espressione pacifica delle opinioni, specie in materia di pace e disarmo, è tutelato dalla Costituzione della Repubblica;

se non ritengano doveroso sottoporre alle sanzioni del caso i funzionari che si sono resi colpevoli dei gravi attacchi alle libertà dei cittadini e all'inviolabilità delle persone;

se non ritengano, infine, fatti salvi gli accertamenti in sede penale, di dovere al deputato Ersilia Salvato le scuse del Governo e l'assicurazione al Parlamento che mai più si ripeterà un atteggiamento di così disgustosa violazione dei diritti e delle prerogative di un rappresentante della nazione.

(2-01250)

«ALINOVI, SPAGNOLI, POCETTI, CECCHI, FRACCHIA, CHIOVINI, FRANKESE, GEREMICCA, SANDOMENICO, VIGNOLA»,

nonchè delle seguenti interrogazioni, degli onorevoli Ciccio Messere, Melega, Aglietta, Crivellini e Ripa, al ministro dell'interno, «per conoscere i provvedimenti disciplinari e le iniziative giudiziarie assunte in ordine al teppistico comportamento delle forze dell'ordine e dei loro dirigenti che il 29 agosto 1981 a Castellammare di Stabia hanno violentemente aggredito e malmenato, anche con armi improprie, giovani della FGCI che

erano intervenuti pacificamente, anche se criticamente, ad un concerto della banda della VI flotta americana.

In particolare, per conoscere i provvedimenti assunti nei confronti degli aggressori della deputata Ersilia Salvato» (3-04339).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Alinovi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01250.

ALINOVI. Rinunzio a svolgerla e mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alinovi. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha pertanto facoltà di rispondere a questa interpellanza e l'interrogazione della quale ho dato lettura. E altresì pregato di rispondere alla seguente interrogazione non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

GIANNI, MILANI, MAGRI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere l'esatta versione dei fatti svoltisi a Castellammare di Stabia il giorno 29 agosto 1981, quando, in occasione di una pacifica dimostrazione giovanile per la pace e il disarmo, in occasione di un concerto pubblico offerto dalla banda musicale della VI flotta statunitense, le forze dell'ordine - carabinieri e polizia - aggredivano i manifestanti con incredibile violenza colpendo duramente anche il deputato Ersilia Salvato, intervenuta per chiedere spiegazioni dell'inammissibile comportamento:

per sapere pertanto quali direttive abbiano avuto in tale occasione le forze dell'ordine e quale giudizio il ministro dia della gravissima aggressione al deputato Salvato;

per sapere infine se il ministro non ritenga opportuno disporre un utilizzo delle forze di polizia per fini più urgenti ed importanti di quanto sia impedire una pacifica manifestazione per la pace, la distensione e il disarmo. (3-04420)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel rispondere all'interpellanza Ali-novi n. 2-01250, all'interrogazione Ciccio-messere n. 3-04339 ed all'interrogazione n. 3-04420, ritengo doveroso esprimere anzitutto il più vivo rammarico del Governo per il fatto che la collega onorevole Ersilia Salvato sia rimasta coinvolta nell'azione svolta dalla polizia in occasione dell'episodio che forma oggetto del dibattito e sul quale mi accingo a riferire.

L'azienda di soggiorno di Castellammare di Stabia aveva programmato, per il 29 agosto scorso, presso il cinema-teatro Montil, un concerto-jazz della banda militare della VI Flotta USA, della quale fa parte la portaerei *Nimitz*, protagonista della nota vicenda del golfo della Sirte.

Tale coincidenza, collegata alle voci correnti, riportate anche dalla stampa, di iniziative volte ad organizzare, nella circostanza, manifestazioni di dissenso dalla politica americana, induceva la questura di Napoli a disporre un adeguato servizio di vigilanza.

La direzione del servizio fu affidata al vicequestore dottor Lucio De Gregorio, già dirigente del commissariato di Castellammare di Stabia dal settembre 1980 al 10 aprile di quest'anno, data in cui, a seguito di sue insistenti richieste, motivate da esigenze familiari, era rientrato alla questura di Napoli.

Alle ore 19,30 del 29 agosto un centinaio di giovani aderenti alla federazione giovanile comunista, provenienti anche dal capoluogo campano, inalberando striscioni e distribuendo volantini contenenti *slogans* contrari alla installazione dei missili in Italia ed alla costruzione della bomba *N*, confluiva nella villa comunale di Castellammare di Stabia, ubicata poco lontano dal cinema Montil, preannunciandone con altoparlanti il «presidio».

Il funzionario dirigente il servizio d'ordine si limitava ad effettuare a distanza il controllo dei manifestanti, per evitare possibili incidenti.

Dopo l'apertura del cinema, una settantina dei suddetti giovani, muniti di biglietto di invito, rilasciato dell'azienda di soggiorno, entravano nella sala prendendo

posto in galleria. Contemporaneamente giungevano l'onorevole Ersilia Salvato, il segretario ed altri esponenti della sezione del PCI di Castellammare di Stabia.

Appena iniziato il concerto, i giovani che erano saliti in galleria cominciavano a manifestare il loro dissenso con vivo clamore, fischi e grida. Le esortazioni rivolte dalle forze di polizia a desistere da tale atteggiamento conseguivano nessun effetto, di modo che il complesso musicale era costretto a sospendere il concerto.

Non si può non sottolineare come con il loro comportamento i giovani, andando ben oltre l'espressione del dissenso, impedivano il tranquillo svolgersi di una manifestazione, ledendo le legittime aspettative degli altri cittadini presenti in teatro. Ciò esasperava gli animi e creava una situazione di tensione e di turbolenza di fronte alla quale la polizia era purtroppo costretta ad intervenire.

Si procedeva, pertanto, ad allontanare i manifestanti; nella ressa determinatasi veniva purtroppo coinvolta anche l'onorevole Ersilia Salvato, unitamente ad alcuni esponenti locali del PCI.

Posso al riguardo precisare che nella circostanza nessun manifestante ha riportato lesioni, o ha dovuto comunque ricorrere a cure mediche od ospedaliere di pronto soccorso.

Subito dopo, la stessa onorevole Salvato chiedeva che ai giovani allontanati fosse consentito di rientrare in teatro, richiesta alla quale il funzionario di polizia aderiva.

Il concerto si svolgeva quindi regolarmente concludendosi alle ore 22,45.

Quanto alla valutazione dell'episodio, in riferimento alla linea ed alle direttive del Governo in materia di tutela dell'ordine pubblico, posso affermare che nell'insieme delle libertà civili e dei diritti fondamentali dei cittadini si rinvergono i criteri per il corretto svolgimento di qualsiasi attività di polizia in senso conforme alla Costituzione. Resta, peraltro, ferma ed irrinunciabile l'esigenza della legalità e della correlativa cura dell'osservanza dei provvedimenti dell'autorità ai fini dell'ordinato dispiegarsi della vita civile, che è

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

presupposto indeclinabile alla pacifica, pur se dialettica, espressione delle opinioni e degli orientamenti che legittimamente emergono nella nostra società democratica.

Orbene, nella circostanza, l'operato delle forze dell'ordine è stato ispirato ad una corretta interpretazione dei compiti di prevenzione propri della polizia di sicurezza: si è avuto riguardo infatti al dato materiale della turbativa dell'ordine e non certo alle idee professate dai protagonisti dell'episodio.

Nel vigente ordinamento democratico non vi è spazio per una concezione ideologica dell'ordine pubblico, sicché la tutela di quel bene, riducendosi al ripristino della tranquillità turbata, deve adattarsi alla varietà delle situazioni di fatto e non è suscettibile di direttive specifiche aprioristicamente e puntualmente determinate da parte degli organi centrali, salvo l'inderogabile rispetto dei più generali criteri di condotta di cui prima ho detto brevemente.

L'intervento delle forze di polizia è, quindi, affidato al discrezionale, prudente apprezzamento dei responsabili dei servizi, i quali sono chiamati, con immediatezza, a valutare, caso per caso, l'entità delle minacce al pacifico svolgersi di pubbliche manifestazioni, adottando le necessarie misure, sia preventive che repressive.

Tornando al caso considerato, è da concludere che l'operato del servizio di sorveglianza e di sicurezza è stato ispirato alla primaria esigenza di eliminare una situazione di disordine in atto, senza, peraltro derogare alla tutela, garantita dalla Costituzione, della libertà di manifestazione pacifica, come è dimostrato dal fatto che, terminata la contestazione, i giovani sono stati riammessi allo spettacolo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Alinovi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01250.

**ALINOVI.** Signor Presidente, devo dichiararmi profondamente insoddisfatto delle dichiarazioni che ci ha reso il sottosegretario per l'interno, innanzi tutto per-

chè temo che il sottosegretario non abbia svolto direttamente un'indagine sui fatti e non abbia fatto altro che riportare qui le informazioni date da taluni funzionari della questura di Napoli e, particolarmente, da questo signor De Gregorio, che è un provocatore ed un bugiardo.

**SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Questa è una sua valutazione, onorevole Alinovi. Io non sono andato a Castellammare, ma gli approfondimenti li ho fatti.

**ALINOVI.** Ed ha fatto male a non andare a Castellammare. Il sottosegretario ha fatto malissimo.

Dicevo che questo signor De Gregorio è un provocatore ed un bugiardo, così come bisogna dire che è stata imprudente ed irresponsabile l'autorità che ha mandato questo funzionario a Castellammare. Infatti, dovrebbe risaltarle, signor sottosegretario, che questo dottor De Gregorio era commissario di pubblica sicurezza a Castellammare di Stabia e che - *promoveatur ut amoveatur!* - era stato trasferito da Castellammare di Stabia perchè, oltre tutto, era un elemento che, anziché portare in quella situazione incandescente (dove, come ella sa o dovrebbe sapere, vi sono enormi problemi di carattere sociale dovuti alla situazione in cui si trova l'apparato produttivo di quella città, nella quale si trova una grande folla di terremotati) un elemento di serenità e di aggregazione civile, istituzionale e morale, aveva più volte sfidato provocatoriamente i manifestanti. Egli conosceva molto bene l'onorevole Ersilia Salvato, la quale, al riguardo dell'operato di questo signore, aveva anche presentato a suo tempo un'interrogazione.

I fatti si sono svolti in maniera del tutto diversa. Ella non ha detto, signor sottosegretario, in che cosa consistesse questa manifestazione del dissenso da parte di questi giovani. Tale manifestazione consisteva puramente e semplicemente nell'aver liberato, nella sala in cui si svolgeva il concerto della banda della VI flotta americana, una colomba, nell'aver gridato: «Pace» e nell'aver affermato ad alta voce: «Musica sì, guerra no», «Musica sì,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

missili no». Ecco gli atti eversivi! Ecco la turbativa dell'ordine pubblico che si è verificata a Castellammare. Ed ecco, a questo punto, un intervento preordinato e comandato da questo signore il quale, anziché riportare un elemento di serenità, sdrammatizzando la cosa e superando questo momento di tranquilla e pacifica manifestazione di dissenso, ha organizzato una carica (chiamiamo le cose con il loro nome!) che si è svolta all'interno del cinema Montil, per le scale di tale locale e nella piazza. Intendiamoci: tutto sommato, non è che io non veda come, quando agiscono gli stupidi o i provocatori, poi possano sortire anche conseguenze di carattere positivo. E conseguenze di carattere positivo sono state quelle che hanno indotto i cittadini di Castellammare a discutere dell'insieme della questione e a dibattere dei grandi problemi del disarmo e della pace. Queste erano le ragioni per cui i manifestanti si erano radunati.

Bugiardo e provocatore debbo dunque definire questo signor De Gregorio anche a proposito dell'episodio che ha coinvolto, come ella ha detto, la collega Ersilia Salvato. Francamente, mi sarei atteso un'espressione un pò più seria della parola «rammarico». Che cos'è questo rammarico? Un'ipocrita manifestazione a metà strada tra la solidarietà nei confronti degli aggressori della deputata e, non so, un certo *fair play* che pur bisogna mantenere nei confronti di una parlamentare, sia pure dell'opposizione? Altro che rammarico! Ma la deputata Ersilia Salvato, nel momento in cui le si avvicinavano gli agenti, si è qualificata proprio per tentare di far interrompere quella carica, potendo la situazione essere ricondotta alla tranquillità senza ricorrere a metodi violenti. Ed essa, dopo essere stata ben individuata da questo signor De Gregorio - che tra l'altro la conosce benissimo -, è stata manganelata, è stata picchiata, è stata presa a pugni, è stata spinta per le scale, è stata brutalizzata e cacciata fuori dal cinema signor sottosegretario! Ecco come sono andate le cose.

Voi dovete avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e non potete identificar-

vi con un comportamento che è davvero incredibile, vorrei dire disgustoso, da parte di questi personaggi.

Poichè la mia memoria non è corta quanto quella del sottosegretario Sanza, ricordo che in altri momenti, ad esempio negli anni '50, era raro, rarissimo, quando vi erano scontri fra il movimento pacifista e le forze di polizia, che si raggiungesse un livello di violenza e di violazione delle regole che devono esistere in uno Stato di diritto, in uno Stato qual è quello governato dalla nostra Costituzione, di tale gravità.

A questo punto debbo trarre qualche conseguenza di carattere politico. Lei onorevole sottosegretario, ha usato un linguaggio alquanto ermetico e burocratico a proposito degli indirizzi che il Governo ha dato in materia di ordine pubblico. Certo, non credo che siano state emanate direttive per quanto riguarda il comportamento da adottare nei confronti dei parlamentari; probabilmente, tuttavia, la scelta di questo funzionario, il modo con cui le forze di polizia si sono schierate, lo stesso numero degli agenti che sono stati impiegati per un'azione del genere (le autorità di polizia sapevano infatti benissimo che c'era soltanto la volontà di esprimere questo dissenso - che poteva essere o meno condiviso - per qualche secondo), corrispondono ad una intenzione ben precisa. Ad esempio l'operazione poteva essere guidata da un altro funzionario, il quale avrebbe potuto svolgere un'azione preventiva, mantenendo la cosa entro certi confini; invece, è stato inviato l'uomo *shock*, il quale si è servito dell'autorità che gli veniva concessa per vendicarsi dell'interrogazione presentata dalla deputata Ersilia Salvato.

E poi, che volevano fare questi giovani? E la banda americana è forse un tabù? È talmente eversivo far volare una colomba davanti ai marinai americani? Ho l'impressione che siano scattati i riflessi di uno stato d'animo, di un orientamento troppo servile nei confronti di coloro che vestono una divisa e che appartengono alla marina degli Stati Uniti d'America. Se vi fosse stata la banda del nostro esercito, dei nostri carabinieri, i giovani di Castel-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

lammare avrebbero promosso - credo - lo stesso tipo di manifestazione. Non so, invece, se in tal caso le forze dell'ordine sarebbero state impiegate come lo sono state, quasi a dimostrare ai marinai ed ai musicanti della sesta flotta americana che quando si tratta di loro si adopera il pugno di ferro, si picchiano i giovani, li si porta per le strade e li si prende a pugni, si adoperano i mezzi estremi persino con una rappresentante del Parlamento italiano.

Tutto questo è assolutamente intollerabile ed inaccettabile. Non può, dunque, in alcun modo essere accolta, da parte nostra, la dichiarazione resa dal sottosegretario.

Ritengo che sia stato commesso un grave errore anche per il futuro. Aggiungere un elemento di tensione nel momento in cui si è appena agli inizi di un movimento per il disarmo e la pace, contro l'installazione di missili in Italia, argomenti sui quali - non vi è dubbio - vi è stata e vi sarà una forte mobilitazione del nostro popolo (non potete farvi su questo alcuna illusione!), significa voler spingere la situazione ad un livello di temperatura molto elevato. Se tale è il vostro proposito, può darsi pure che vi riusciate... Per quanto ci riguarda, riteniamo che il movimento di cui sopra dovrà essere portato avanti in estensione ed in profondità, in maniera non episodica, con grande combattività e con la consapevolezza dei diritti dei manifestanti. A Castellammare, in modo particolare, signor sottosegretario, vi è una tradizione antifascista, popolare, di lotta, che va considerata e rispettata. Occorre agire e comportarsi nei confronti di queste popolazioni e di questi giovani in maniera ben diversa da come ci si è comportati. Ritengo che l'episodio in questione non coinvolga la totalità né la maggior parte delle forze dell'ordine, che in Campania ed a Napoli devono risolvere gravi problemi: dalla camorra, al terrorismo, ai *rackets*, e così via, cui si aggiunge la necessaria opera di prevenzione, in una situazione veramente esplosiva. Anche per questo è davvero da condannare che si adoperi la forza pubblica nei confronti di pacifici manife-

stanti, nel modo che ho detto, e nei confronti di una deputata, proprio nel momento in cui i responsabili dell'ordine pubblico dovrebbero porre grande attenzione e fare in modo di ottenere, intorno alle forze dell'ordine ed alla politica che portano avanti il massimo consenso delle popolazioni.

Nell'interesse di chi avete lavorato in quel modo, nell'interesse di chi avete operato? Non certo nell'interesse dell'ordine pubblico, della convivenza civile, nella nostra regione ed a Castellammare di Stabia, bensì nell'interesse dei mestatori, dei fomentatori di disordine, di coloro che hanno tutto da guadagnare all'ombra di un comportamento del genere di quello che ho detto.

Questa è la ragione per cui sono profondamente insoddisfatto. Spero che il Governo risponda in maniera diversa da come ha risposto oggi il sottosegretario Sanza al giusto richiamo presentato al Presidente della Camera, informato dalla deputata Ersilia Salvato. Mi auguro che il Governo risponda in maniera meno burocratica, in modo meno inaccettabile di quel che ha fatto qui questa sera. Occorre aprire un'inchiesta, signor sottosegretario, sul comportamento usato nei confronti della deputata Ersilia Salvato. Dovete spiegazioni al riguardo, al Presidente della Camera e a tutti noi, al di là delle differenze di opinioni che ci dividono (*Applausi del deputato Mellini*).

Non mi pare che la deputata intervenuta abbia violato la legge. Quale legge? Ma anche se avesse violato la legge, lei sa bene, onorevole sottosegretario, che vi sono determinate forme e modi con cui intervenire nei confronti di un rappresentante del Parlamento. E, nel nostro caso, la deputata è intervenuta in virtù del mandato popolare, per l'autorità che essa aveva nei confronti dei manifestanti. Qualunque personaggio preposto all'ordine pubblico, ove provveduto, avrebbe capito l'importanza di discutere, di dialogare con questo rappresentante del Parlamento e di fare in modo che la tensione potesse diminuire e che potesse stabilirsi un clima in cui fosse possibile lo svolgimento del concerto. In-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

fatti, i giovani sono ritornati nella sala per testimoniare che da parte loro non vi era nessuna volontà di impedire il concerto stesso. Questa è una sciocchezza che è stata riferita e che lei viene a riportare al Parlamento perché, tra l'altro, se a Castellammare i giovani o gli anziani avessero voluto impedire lo svolgimento di un concerto lo avrebbero certamente impedito; ma non era questo lo scopo, bensì quello di fare una piccola, fugace azione dimostrativa. In questo senso raccolgo il significato politico dell'azione, dal momento che si è parlato del fatto dentro e fuori quest'aula.

Ebbene, questo significa che occorre una maggiore vigilanza da parte del nostro movimento rispetto all'operato che d'ora in avanti sarà tenuto dalle forze dell'ordine; il movimento popolare sarà sempre pronto a collaborare con le forze dell'ordine per mantenere davvero l'ordine nel nostro paese e particolarmente in quelle zone dove, ella lo sa, onorevole sottosegretario, l'ordine non si manterrebbe se non ci fosse la mobilitazione cosciente di centinaia di migliaia di cittadini che si richiamano a quel movimento ed a quelle bandiere che sono state offese a Castellammare di Stabia.

Per questi motivi mi dichiaro completamente insoddisfatto e credo che la questione non possa finire in questo modo, perché il Governo e l'amministrazione devono rispondere di ciò che è avvenuto a Castellammare di Stabia ed in modo particolare per l'oltraggio che è stato fatto ad una nostra collega. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-04339.

**CICCIOMESSERE.** Innanzitutto prendo atto con soddisfazione del fatto che, per la prima volta in questa legislatura, il Governo viene sollecitamente a rispondere in seguito ad atti di violenza compiuti nei confronti dei deputati. In altre circostanze, ad esempio in occasione dell'arresto del collega Alessandro Tessari, quando il collega De Cataldo fu preso a sputi, quan-

do il collega Mellini fu pestato, o il sottoscritto fu malmenato, il Governo non ritenne opportuno riferire alla Camera e neppure esprimere il proprio rammarico. Ricordo, anzi, che nella passata legislatura il Governo rivendicò la correttezza degli atti di violenza commessi nei confronti del deputato Pinto nel corso di quella manifestazione del 12 maggio nella quale perse la vita Giorgiana Masi.

Non identica soddisfazione devo, invece, esprimere per il contenuto della risposta del Governo ed in particolare per la risposta del sottosegretario Sanza, che periodicamente si presta a questo ruolo, squalificante e poco dignitoso, di passacarte passivo dei verbali di polizia (e non li chiamo «mattinali» per non offenderlo).

Mi riesce difficile rendermi conto dell'esistenza di un certo numero di deputati che tutte le volte affermano interamente il falso, perché in questo caso, come in altre circostanze, dopo aver denunciato un'azione violenta, ingiustificata, da parte della polizia, lei, sottosegretario Sanza, si limita a riferirci semplicemente le affermazioni del commissario di polizia - immagino dello stesso De Gregorio - il quale evidentemente ha buoni motivi per giustificare il suo operato.

Lei, signor sottosegretario, non ha fornito risposta ad un quesito essenziale: questi giovani intendevano, volevano, con atti precisi e finalizzati, impedire il concerto della sesta flotta americana, oppure volevano fare altro, volevano semplicemente contestare questo concerto e lanciare parole d'ordine, oltre che lanciare una colomba?

Lei non ha fornito risposta a questa domanda. È evidente dai fatti, è evidente dalla lettura dei giornali, che quei giovani non intendevano affatto impedire il concerto; per questo è evidente che il comportamento della polizia era assolutamente ingiustificato.

Ho chiesto quindi, signor Presidente, di conoscere quali provvedimenti disciplinari il ministro dell'interno intenda adottare nei confronti dei responsabili di questi atti di teppismo. La risposta è stata negativa, cioè il sottosegretario Sanza affer-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

ma in quest'aula parlamentare che è possibile malmenare dei giovani che non violentemente, e pacificamente, all'interno di un teatro, esprimono con grida il proprio dissenso, e lanciano parole d'ordine. Credo che questo sia particolarmente grave.

Ma credo che ci siano altri elementi di estrema gravità, signor sottosegretario. Lei non può liquidare il problema dell'aggressione alla collega Ersilia Salvato esprimendo soltanto il proprio rammarico: lei deve rispondere, lei deve chiarire se è vero che una deputata, che si è qualificata, che ha chiesto probabilmente di parlare con i funzionari per tentare di risolvere pacificamente la situazione, sia stata picchiata. Questo è il problema.

MELLINI. Di che cosa si rammarica ce lo deve dire!

CICCIOMESSERE. In caso contrario il rammarico, evidentemente, non ha senso. Lei dice che la collega è stata colpita nella ressa. Ma qui ci sono fatti specifici, precisi, ci sono atti nei confronti dei quali lei deve fornire una risposta, almeno come collega deputato. Lei non può nascondersi ancora una volta, in modo così squallido, mi sembra, dietro un verbale di polizia; lei deve spiegare se la collega Ersilia Salvato in quel momento si trovava in quel cinema con una spranga nella mano destra ed una bomba *molotov* nella mano sinistra, incitando i suoi ad aggredire i poveri militari della sesta flotta americana, o invece stava lì pacificamente, tentando di risolvere la situazione. Nel primo caso, infatti, potrebbe forse essere giustificato l'intervento della polizia; in quel caso, però, dovrebbe seguire la denuncia, e quindi la Giunta per le autorizzazioni a procedere dovrebbe esaminare la questione; nell'altro caso, il comportamento della polizia è assolutamente ingiustificato. Lei, signor sottosegretario, nulla ci ha detto in proposito, nulla ha detto in relazione a provvedimenti che devono pur essere in qualche caso adottati. Continuo a dire che non ci sono alternative: o la deputata Ersilia Salvato ha compiuto atti contrari alla legge, punibili in base al codice penale, e

allora lei deve avere il coraggio di venire qui a dire che il dottor De Gregorio ha provveduto a denunciare questi atti illegali; in caso diverso, i comportamenti illegali devono attribuirsi a questo signor De Gregorio, e lei ha il dovere di annunziare sanzioni amministrative nei confronti di questo signore. Non ci sono alternative.

Allo stesso modo, vorrei sapere se nei confronti dei manifestanti siano stati adottati provvedimenti di questo genere.

Concludo, signor Presidente, chiedendo al signor sottosegretario che la vicenda non sia chiusa qui, chiedendo se, al di là del «mattinale» - ovvero del verbale - che egli ci è venuto a leggere, il ministro dell'interno intenda almeno aprire un'inchiesta, svolgere un'attività istruttoria successiva per verificare come stiano effettivamente i fatti.

Per queste ragioni mi dichiaro totalmente insoddisfatto per la risposta del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-04420.

GIANNI. Anch'io mi dichiaro totalmente insoddisfatto della risposta del Governo; anzi, se fosse possibile, vorrei richiamare l'attenzione dello stesso rappresentante del Governo sulla gravità, francamente inusitata, delle dichiarazioni che egli ha qui reso.

Anche se lo hanno fatto altri colleghi, vorrei ugualmente ricordare le falsità evidenti, palesi e stridenti, che emergono dalle dichiarazioni del Governo. Il succo della risposta del sottosegretario Sanza è che non è accaduto niente, che non vi è stata violenza da parte delle forze dell'ordine, e tutto è filato perfettamente liscio. Ma ciò è palesemente in contrasto con quanto è effettivamente accaduto, con quanto ha ricordato la stampa, direi di ogni colore, ed è contraddetto anche dai segni tangibili riportati dalle persone che sono state oggetto della violenza delle forze dell'ordine.

Vi è poi l'elemento della contraddizione: se non fosse accaduto nulla, non si ca-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

pisce di che cosa il sottosegretario Sanza si dovrebbe rammaricare. Risulta chiaro inoltre, dalla dichiarazione del sottosegretario Sanza e da come i fatti si sono svolti, che i protagonisti della contestazione al concerto della *Nimitz* non hanno compiuto comunque, in nessun caso, atti che possono dare origine ad azioni così dure da parte delle forze dell'ordine.

Infatti, è comprovata dal loro stesso rientro nel teatro la non volontà di interrompere una manifestazione pubblica. A me non interessa se il sottosegretario Sanza riferisce indagini condotte da lui stesso o da suoi fiduciari o riferisce - com'è più probabile - il contenuto delle veline e dei «mattinali» della questura di Castellammare di Stabia. A me interessa il dato politico: se il Governo dice che il dottor De Gregorio si è comportato bene, che le forze dell'ordine in quella circostanza si sono comportate benissimo, che non è successo niente di grave, in sostanza il Governo fa sua la linea del dottor De Gregorio e la linea seguita dalle forze dell'ordine.

Non esiste una terza posizione; o il Governo riconosce che vi sono responsabilità specifiche, che intende denunciare, oppure riconosce che questa è la linea seguita in questa circostanza, e che eventualmente, in circostanze future, il Governo seguirà. In questo mi pare stia la gravità della dichiarazione del sottosegretario Sanza.

Mi domando il perché di questo tipo di atteggiamento. È una questione di musculatura: quelli fanno vedere i muscoli ai libici nel golfo della Sirte, e noi ce la prendiamo con i *teenagers* di Castellammare, e diamo le botte alla collega Ersilia Salvato. Siamo sempre un po' debolucci rispetto ai nostri più potenti alleati, sottosegretario Sanza?

È bene che il Governo si renda conto che in questo paese, come d'altro canto in altri paesi europei, che pure fanno parte dello stesso schieramento di alleanze, sta crescendo e si sta sviluppando un movimento per la pace, che non ha nessuna intenzione di accettare le scelte che i dirigenti politici di questo paese stanno compiendo in termini di riarmo, in termini di

politica internazionale, in termini di scelte politiche decisive.

Questo movimento è importante, nei modi e nelle forme in cui esso si esprime e si esprimerà, perché dimostra che non è più possibile adottare decisioni che riguardano la vita di ciascun cittadino di questo paese, senza che, rispetto a queste decisioni, vi sia un giudizio ed una reazione della gente. Noi ci chiediamo: il Governo intende fronteggiare questa reazione popolare di fronte a decisioni non condivise, questo spirito profondo di aspirazione alla pace, con comportamenti del tipo di quelli tenuti dalle forze dell'ordine a Castellammare di Stabia? Questo volevamo capire nel sollecitare la risposta a questa interpellanza ed a queste interrogazioni. Purtroppo, ci sembra che la risposta del Governo sia assai brutta e pericolosa, su questo terreno. Non resta che augurarci che il Governo rimediti e ripensi non tanto l'episodio in sé, che mi sembra, malgrado le falsità, sufficientemente chiaro, ma il futuro che lo attende e che attende tutti noi.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei trasporti e della difesa, per sapere - premesso:

che da alcuni mesi si sono accentuati i ritardi sistematici e le cancellazioni dei voli nelle linee dalla e per la Sardegna rendendo precari i collegamenti aerei con l'isola ed intollerabili i disagi dei passeggeri;

che le ragioni addotte a giustificazione di tale situazione (escluse quelle derivanti da motivi sindacali, che sono percentualmente assai limitate) riconducono ad insufficienze strutturali ed in particolare alle gravi carenze dei sistemi di sicurezza del volo;

che le condizioni delle attrezzature ed in particolare di quelle dello scalo di Elmas, il cui stato di abbandono è emerso con tutta evidenza dalla sciagura di Capo-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

terra, determinano la frequente chiusura al traffico degli aeroporti sardi ormai agibili solo quando le condizioni meteorologiche consentono il volo a vista;

che in conseguenza di tale situazione dal 26 ottobre 1979 l'aeroporto di Elmas è aperto solo per i voli diurni;

che tale situazione è nota da anni, ed è estremamente grave la responsabilità del Governo la cui inefficienza è all'origine delle attuali condizioni di abbandono e di sfascio;

che la posizione geografica della Sardegna impone (come tante volte è stato verbalmente riconosciuto) che i collegamenti con l'isola vengano effettivamente considerati un servizio di primario interesse nazionale -:

1) se non ritengano di dover adottare le misure necessarie per garantire la regolarità dei collegamenti aerei da e per la Sardegna predisponendo servizi sostitutivi anche mediante l'utilizzazione di scali alternativi tra i quali va considerato - quando necessario e previ gli opportuni accordi con le autorità militari - l'aeroporto di Decimomannu, sul quale potrebbe essere dirottato il traffico notturno fino alla revisione e al completamento degli impianti di sicurezza del volo dell'aeroporto di Elmas;

2) se non ritengano di dover sottoporre a rigorosa verifica le concessioni alle compagnie aeree che non garantiscono i servizi in casi non addebitabili a forza maggiore ma a situazioni del tutto note o facilmente prevedibili;

3) se non ritengano di dover intervenire con rapidità ed urgenza perché vengano completati entro i termini previsti i lavori in corso negli aeroporti sardi, e perché negli stessi aeroporti si provveda all'immediata installazione di tutte le attrezzature necessarie per la sicurezza del volo ed alla revisione di quelle esistenti».

(2-00137)

«MACIS, PANI, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO, MACCIOTTA, MANUZU;

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei trasporti, per conoscere quali iniziative politiche il Governo intenda assumere in ordine ai trasporti aerei da e per la Sardegna ed al condizionante problema del funzionamento, per tutte le 24 ore, degli aeroporti.

L'interpellante evidenzia ulteriormente il carattere fondamentale di tali trasporti aerei per un'isola tanto distante dalla penisola.

(2-00476)

«PAZZAGLIA»,

e delle seguenti interrogazioni, degli onorevoli Tocco, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei trasporti, «Per sapere quali siano le effettive cause che hanno improvvisamente portato alla messa fuori uso delle apparecchiature di assistenza al volo negli aeroporti di Elmas e di Alghero con la conseguente agibilità dei due aeroporti limitatamente alle ore diurne e per il volo a "vista".

Per sapere come e perché non siano previsti in questi casi interventi sostitutivi di emergenza e perché, nonostante da anni si parli di piani di ammodernamento dei sistemi di assistenza al volo e di sicurezza degli stessi, da realizzare negli aeroporti sardi, nulla evidentemente si sia fatto in questa direzione cosicché improvvisamente può venire meno tutto il complesso dei sistemi di assistenza senza che sia stato previsto alcunché per evitare il blocco dei voli.

Per sapere se il ministro ed il Presidente del Consiglio si siano resi conto che in Sardegna ormai si dà luogo ad aperte e legittime proteste da parte degli utenti e in genere della popolazione sarda e non sarda interessata al traffico aereo; che sale un crescente malcontento ed un pericoloso senso di sfiducia sia nei confronti della società aerea di bandiera, prima responsabile delle disfunzioni in argomento, sia in pari tempo nei confronti degli organi politici responsabili, ministro interessato e Governo della Repubblica.

Per sapere, infine se il ministro e il Presidente del Consiglio non ritengano di dover accogliere l'esigenza che si va facendo strada nella coscienza dei sardi, quella

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

cioè di sollevare la compagnia di bandiera e l'ATI dal gestire i collegamenti aerei da e per la Sardegna, lasciando che la regione sarda scelga liberamente una compagnia aerea, se necessario anche straniera, ma che gli garantisca la continuità dei collegamenti aerei, atteso che l'insularità e l'incertezza anche dei collegamenti marittimi, anche essi esercitati dallo Stato, rendono indispensabile l'ottenimento per la Sardegna di un servizio di collegamento aereo che non può lasciare spazio all'incertezza e alla episodicità, pena il totale isolamento della regione.

Per sapere, concludendo, come il ministro sia finora intervenuto per porre fine a questa ormai drammatica situazione dei traffici aerei in cui vive la Sardegna, e come intenda per l'avvenire evitare il ripetersi di consimili inaccettabili situazioni» (3-00690);

Macis, Pani, Cocco e Macciotta, al ministro dei trasporti, «per sapere - premesso:

che ai primi di maggio sono iniziati i lavori di manutenzione e ripristino della torre di controllo dell'aeroporto di Elmas;

che al fine di evitare interruzioni nei collegamenti aerei con la penisola, le autorità militari hanno dichiarato che sarebbe stata assicurata l'agibilità dell'aeroporto dalle ore 7 alle ore 23, limitando i lavori alle ore notturne, e che conseguentemente le compagnie aeree concessionarie hanno provveduto agli opportuni cambiamenti di orario lasciando invariato il numero dei voli;

che in realtà dall'inizio dei lavori la maggior parte dei voli effettuati dopo il tramonto o in condizioni di tempo perturbate sono stati e vengono normalmente dirottati sullo scalo alternativo di Alghero, sulla base di una decisione discrezionale del comandante dell'aeromobile;

che, nello stesso periodo di tempo, a tali difficoltà si sono aggiunte quelle derivanti dall'intensificarsi del traffico aereo militare -:

1) quali siano le attuali condizioni

delle apparecchiature di assistenza al volo dell'aeroporto di Elmas e quale grado di affidabilità offrano per la sicurezza delle operazioni di volo;

2) se sia a conoscenza della circostanza, ripetutamente verificatasi, che aeromobili provenienti, nello stesso lasso di tempo ed a condizioni meteorologiche invariate, da scali diversi, vengano in parte dirottati su Alghero ed in parte operino regolarmente su Elmas sulla base di divergenti valutazioni dei comandanti;

3) se non ritenga, stante la rigorosa codificazione internazionale delle procedure di decollo e di atterraggio, che le operazioni sullo scalo di Elmas vengano effettuate in condizioni di almeno parziale insicurezza, ovvero che i dirottamenti su Alghero avvengano sulla base di valutazioni del tutto arbitrarie dei comandanti degli aeromobili;

4) quali siano i dati sulla diminuzione dei passeggeri e conseguentemente sui danni arrecati all'economia isolana in un periodo favorevole per il turismo;

5) quali misure intenda adottare per garantire la piena agibilità dell'aeroporto di Elmas, le cui precarie e caotiche condizioni contrastano con quelle dell'aeroporto militare di Decimomannu, distante poche migliaia di metri in linea d'aria, comunemente ritenuto dalle autorità militari tra i migliori d'Europa per le condizioni di perfetta operabilità e sicurezza, in tutte le stagioni dell'anno;

6) se non ritenga di dover ottenere dalle autorità militari, data l'eccezionalità delle condizioni dell'aeroporto di Elmas, il permesso di utilizzare, quale scalo alternativo ad Elmas, l'aeroporto di Decimomannu. (3-01929);

Pazzaglia, ai ministri dei trasporti e della difesa, «per conoscere se siano informati di quanto segue:

1) nel pomeriggio del 30 novembre 1980, per difetti di funzionamento dell'ILS nell'aeroporto militare di Elmas utilizzato per i servizi civili, gran parte della Sarde-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

gna rimane priva di collegamenti con la penisola, anche perché la soppressione dei voli era avvenuta dopo la partenza della nave;

2) tale isolamento proseguì nella mattinata del 1° dicembre 1980, per cui furono soppressi i primi voli da e per Cagliari;

3) essendo stato ripristinato l'aeroporto di Alghero, i voli per Cagliari e da Cagliari furono trasferiti su detto aeroporto, però non facilmente raggiungibile il 1° dicembre per essere parte della strada fra Cagliari e Alghero gelata;

4) fin dalle prime ore del mattino venne data notizia con i *monitors* di Fiumicino, aerostazione nazionale, della chiusura dell'aeroporto di Elmas per guasti agli impianti di radioassistenza e altrettanto fu comunicato a chi si informò;

5) purtuttavia un aereo dell'ATI proveniente da Torino atterrò e ripartì nell'Aeroporto di Elmas;

6) il volo BM 395 in partenza da Cagliari alle ore 10,20 come detto al punto 2) fu soppresso, ma all'ALITALIA di Fiumicino il servizio sui movimenti dei voli nazionali assicurava verso le 10 del mattino il quasi puntuale arrivo, comunicava, poco dopo, lo spostamento del volo in partenza ad Alghero ove era stato inviato l'aeromobile da Roma senza mai essere in grado di indicare l'orario di partenza e, successivamente, l'arrivo (impossibile) a Roma per le ore 12,35;

7) il volo BM 119 lo stesso 1° dicembre è potuto partire da Elmas a seguito di intervento presso il Ministero ed all'invio a Cagliari di un aeromobile col volo di linea;

8) mentre il detto aeromobile atterrava ad Elmas i *monitors* dello scalo nazionale di Fiumicino continuavano a comunicare che l'aeroporto di Elmas era chiuso per guasti agli impianti di radioassistenza. Nello stesso tempo i tabelloni assicuravano l'arrivo del volo BM 119 con 15 minuti di ritardo, ed altrettanto i servizi di con-

trollo pur dichiarando anche dopo l'orario di arrivo previsto, che, però, non era stata ancora ricevuta neppure la comunicazione della avvenuta partenza da Elmas;

9) lo stesso volo BM 119 giungeva a Fiumicino verso le ore 15 e, nel frattempo, continuavano ad esistere contrasti nelle informazioni e nelle segnalazioni.

L'interrogante, mentre segnala che quanto precede, pur sinteticamente indicato, rende fin troppo evidente il disservizio, il sabotaggio dei servizi per la Sardegna ed il conseguente disagio per gli utenti, chiede altresì di conoscere se i ministri non ritengano di dover disporre la sollecita soluzione dei problemi dell'aeroporto di Elmas, cioè dagli impianti di radioassistenza alla seconda pista e se non ritengano di dover intervenire presso l'ATI affinché i veri e propri sabotaggi dei servizi per la Sardegna vengano impediti anche in relazione al carattere essenziale che ha il servizio aereo per l'isola (come riconosciuto in materia di sciopero dei controllori di volo) e perché venga garantito un servizio di informazioni serio ed attendibile in ogni aeroporto per i voli in arrivo oltre che per quelli in partenza.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se nella giornata del 1° dicembre anche i voli militari da e per Elmas siano stati sospesi» (3-02855);

Pazzaglia, al ministro dei trasporti, «per conoscere quali giudizi ritiene di poter esprimere in relazione alla volontà, manifestata dall'assessore regionale ai trasporti della Sardegna, di affidare i servizi di trasporto aereo a compagnie straniere, volontà che, indipendentemente dalla attuabilità, rivela la sfiducia - per quanto riguarda i servizi per l'isola - nei confronti delle compagnie aeree italiane» (3-02873).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono, sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Macis ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00137.

MACIS. Rinunzio ad illustrarla, signor

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Macis.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00476.

**PAZZAGLIA.** Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Pazzaglia.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

**TIRIOLO, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Signor Presidente, onorevoli deputati, si risponde anche per delega del Presidente del Consiglio dei ministri e a nome del ministro della difesa.

Si premette che ai collegamenti aerei tra la penisola e la Sardegna, nell'ambito dei servizi aerei nazionali, è sempre stata attribuita importanza primaria in relazione alle caratteristiche di estrema insularità della regione.

Infatti, nella programmazione degli orari, in considerazione delle particolari condizioni socio-economiche dell'isola, sono state privilegiate le esigenze sarde rispetto a quelle nazionali. Inoltre, esclusivamente per la Sardegna, è stata adottata l'applicazione della tariffa notturna (che gode di una riduzione del 30 per cento rispetto alla tariffa diurna) anche oltre i limiti della banda oraria prevista per tale tariffa.

Si consideri, poi, che le tariffe sulle linee Cagliari-Roma, Alghero-Roma e Cagliari-Milano rispetto alle tariffe in vigore per collegamenti di pari distanza, hanno sempre goduto di un abbattimento variabile tra il 20 ed il 26 per cento ed è intendimento mantenere tali agevolazioni anche in occasione di eventuali nuovi aumenti delle tariffe aeree nazionali.

Inoltre, è allo studio, dal punto di vista

tecnico, una strutturazione agevolativa per la Sardegna.

Quanto, poi, ai fenomeni dei ritardi e della cancellazione dei voli, verificatisi in particolare all'epoca delle interrogazioni, quando i lavori in corso su tutti gli scali nazionali avevano raggiunto il massimo stato di avanzamento, occorre considerare la situazione contingente di tale momento.

Su numerosi aeroporti italiani (e tra essi anche quello di Cagliari) vi sono stati, infatti, e sono tuttora in corso, anche se in fase di completamento, lavori di ristrutturazione e di ammodernamento, che, comportando chiusure totali e parziali dei medesimi, hanno inciso, ed in parte ancora incidono, sul regolare svolgimento dell'attività aerea programmata dai vettori nazionali. Tale situazione, ovviamente, si ripercuote anche sui collegamenti con aeroporti in piena efficienza, poiché il ritardo accumulato da un aeromobile su uno scalo segue l'aeromobile stesso per tutto il suo impiego giornaliero.

Durante l'esecuzione di tali lavori, il Ministero dei trasporti ha ritenuto di consentire l'attività aerea, per evitare lunghi disagi all'utenza, senza operare lunghi periodi di chiusura degli scali.

Quando però tali lavori hanno interessato le strutture di volo (piste ed impianti relativi), la penalizzazione del traffico si è resa necessaria per evidenti motivi di sicurezza.

Nonostante quanto sin qui esposto, aggravato per di più da scioperi o da sfavorevoli condizioni meteorologiche, la media dei ritardi e delle cancellazioni registrate sui voli nazionali non è molto al di sotto dello standard europeo.

In particolare, poi, la temporanea chiusura al traffico aereo dell'aeroporto di Cagliari, avvenuta nell'ultima decade del mese di ottobre 1979, è stata causata dalla inoperosità di alcune radioassistenze per interferenze radio di emittenti private. Il blocco ha interessato sia il sistema per l'avvicinamento strumentale (ILS), che è rimasto chiuso dal 23 al 31 ottobre 1979, sia il radiofaro non direzionale (NDB), che è rimasto chiuso dal 25 al 28 ottobre 1979.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

Le interferenze provocate da emittenti private sono state individuate a seguito di numerosi controlli in volo effettuati da velivoli appositamente attrezzati, come risulta dalla documentazione in possesso del comando del trentesimo stormo di Elmas, per cui, in data 30 ottobre 1979, si rese necessario interessare la Procura della Repubblica segnalando i nominativi di tre radio private che provocavano le interferenze, pur essendo già state diffidate dal locale CIRCOSTEL (circolo costruzioni telefoniche).

Successivamente tutte le apparecchiature per l'assistenza al volo degli aeroporti di Cagliari e di Alghero furono dichiarate temporaneamente fuori uso per normali operazioni di manutenzione e di calibratura eseguite per assicurare la perfetta affidabilità.

Per quanto riguarda, poi, la decisione di non operare nelle ore notturne sugli aeroporti anzidetti si fa presente che essa fu adottata autonomamente dall'Associazione di categoria dei piloti civili (ANPAC) nonostante che gli aeroporti in questione, durante il periodo in cui erano inattivi i sistemi di atterraggio strumentale, siano rimasti agibili mediante l'adozione di procedure alternative.

Comunque, i succitati apparati, dopo i controlli previsti, risultano perfettamente funzionanti ed operativi.

Si deve precisare al riguardo che, in presenza di situazioni che rendano non ottimale lo stato delle radioassistenze, sono previste delle procedure strumentali di decollo ed atterraggio elaborate dai competenti organismi in aderenza a norme tecniche operative internazionali che garantiscono all'aeroporto di Elmas assoluta sicurezza e piena affidabilità. Pertanto, non si ritengono giustificabili dirottamenti su Alghero e, per quelli verificatisi, non può che parlarsi di valutazioni autonome effettuate dai comandanti nella propria discrezionalità e responsabilità.

In merito ai citati disservizi verificatisi nei giorni 30 novembre e 1° dicembre 1980, si chiarisce che alle ore 15,45 e 15,46 di quel giorno furono emanati dalla direzione Aeroportuale di Cagliari-Elmas i

«notam» nn. 5467 e 5468, con i quali l'aeroporto veniva dichiarato inagibile ai voli strumentali, fino a nuovo avviso per avaria delle radioassistenze. In conseguenza di ciò vennero cancellati 5 voli da e per Cagliari, dirottando i passeggeri sullo scalo alternativo di Alghero.

Non essendo stati operati i voli serali e non essendovi pertanto aerei disponibili sullo scalo di Elmas nella mattinata del 1° dicembre si rese necessario cancellare i voli BM 101 (per Roma) e BM 355 (per Alghero-Genova) delle ore 07.00 e 07.20.

Perdurando lo stato di inefficienza degli impianti ILS e VDF di Elmas, la regolare effettuazione degli altri servizi per e da Cagliari fu, nella mattinata del 1° dicembre, affidata alla discrezionalità dei Comandanti dei singoli voli. In tali circostanze, durante la effettuazione del volo BM 100 Roma-Cagliari, la presenza di foschia consigliò il dirottamento di detto volo sullo scalo alternativo di Alghero, dove l'aereo atterrò alle ore 09.50, e da dove originò, conseguentemente, il volo di ritorno BM 395. Gli altri voli BM 1322 Palermo-Cagliari-Torino, BM 394 e BM 119 Roma-Cagliari e viceversa, BM 106 Roma-Cagliari furono effettuati regolarmente in quanto le condizioni operative permettevano il normale atterraggio e decollo sull'aeroporto di Elmas.

Per il trasferimento dei passeggeri da uno scalo all'altro conseguenti ai suddetti spostamenti di voli, si sono in realtà riscontrate, poi, alcune difficoltà a causa del parziale congelamento delle strade.

Alle ore 15 del 1° dicembre, individuato e riparato il guasto - si trattava di un cavo di alimentazione bruciato - con «notam» nn. 5496 e 5497 venne ripristinato il regolare servizio su Cagliari.

D'altra parte, in accordo con i «notam» in vigore, i *monitors* dell'aeroporto di Fiumicino non potevano che indicare la inagibilità di Elmas.

Tali, quindi, sono i motivi per i quali il 1° dicembre 1980 fu impossibile fornire informazioni precise e tempestive sull'operativo dei voli da e per Cagliari, motivi che non debbono certo ricondursi a forme di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

discriminazione nei confronti di collegamenti con la Sardegna.

I voli militari sull'aeroporto di Elmas dello stesso giorno 1° dicembre 1980, rientranti nella piena e autonoma competenza del trentesimo stormo di stanza ad Elmas, si sono svolti regolarmente.

In merito alle opere di intervento per potenziare le strutture degli aeroporti sardi, la situazione è la seguente. Sull'aeroporto di Cagliari, con fondi previsti nelle leggi n. 825 del 1973 e n. 493 del 1975 è stato realizzato: il prolungamento della pista di volo, la cui attuale lunghezza complessiva raggiunge così 2.800 metri; la ristrutturazione della via di rullaggio e delle testate di raccordo alla pista di volo; l'installazione degli impianti luminosi relativi alle suddette infrastrutture ed al sentiero di avvicinamento lungo 900 metri; la nuova caserma dei vigili del fuoco; la centrale tecnologica; la nuova aerostazione passeggeri con il relativo piazzale per il parcheggio delle auto e la viabilità di accesso; i relativi impianti ecologici.

I suddetti lavori sono stati ultimati e tutte le attrezzature sono ormai operative, ad eccezione dell'impianto luminoso, che verrà attuato entro il prossimo mese di ottobre. La nuova aerostazione passeggeri, invece, è stata aperta al traffico nel luglio dello scorso anno.

Circa lo stato degli apparati per l'assistenza al volo installati sullo stesso aeroporto, si precisa che è attualmente in esercizio un sistema per l'avvicinamento strumentale ILS 2, che è stato recentemente sostituito al precedente apparato, più antiquato.

È stata inoltre posta in funzione, a carattere strumentale, una testata radar ATCR-2 in località Monte Codi, con funzione di assistenza ed in avvicinamento a quote medio alte per Decimomannu ed Elmas.

È stata già installata e funziona regolarmente, una testata radar ATCR/3/3T per l'assistenza dei velivoli in avvicinamento ad Elmas e a Decimomannu, a quote medio-basse.

È già in funzione un nuovo radar di avvicinamento di precisione (PAR) a Decimomannu ed è prevista l'installazione

nell'arco dei prossimi 3 anni di un radar di avvicinamento di precisione (PAR), che verrà fornito dalla NATO per Cagliari Elmas.

Per l'aeroporto di Alghero, sempre con i fondi delle già citate leggi n. 825 del 1973 e n. 493 del 1975, sono state realizzate le seguenti opere: riqualificazione e prolungamento della pista di volo fino a 3.000 metri; ristrutturazione della via di rullaggio; costruzione delle «bretelle» di raccordo della pista di volo; ampliamento del piazzale di sosta per gli aeromobili; costruzione dell'aerostazione merci e della caserma dei vigili del fuoco; installazione degli impianti ecologici e degli impianti per i voli notturni; installazione del sentiero di avvicinamento lungo 900 metri e degli impianti luminosi di assistenza al volo T-VASIS su entrambe le testate.

Quanto alla radioassistenza, è già stato approvvigionato un nuovo radar ATCR-4T bicanale del quale sono in corso i lavori di installazione.

Realizzate le opere e gli impianti sopra decritti, gli aeroporti di Cagliari e di Alghero possono ora ritenersi più che sufficientemente attrezzati ed idonei a sopportare il traffico di linea e *charter*.

Per quanto concerne il problema del funzionamento per tutte le 24 ore degli aeroporti sardi, si osserva che le aerostazioni di Cagliari e di Alghero sono aperte normalmente per tutto l'arco del giorno, salvo che eventi contingenti, quali ad esempio indifferibili opere di manutenzione o di ristrutturazione, rendano necessaria la chiusura, chiusura che viene peraltro limitata alle ore notturne per incidere il meno possibile sulle esigenze del traffico.

Soltanto l'orario di apertura dell'aeroporto di Olbia è limitato dall'alba al tramonto, ma per le esigenze della compagnia Alisarda l'apertura viene protratta anche alle necessarie ore notturne.

Per quanto attiene alla richiesta di utilizzazione dello aeroporto militare di Decimomannu per gli scali notturni di velivoli commerciali, l'aeronautica militare ha espresso parere sfavorevole in quanto sulla base opera, a seguito di programmi già da tempo concordati, un intenso traf-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

fico trinazionale della NATO che si protrarrà anche in futuro.

D'altra parte, sull'aeroporto in questione sono completamente indisponibili le strutture richieste per le operazioni degli aeromobili commerciali.

Per quanto concerne, infine, la proposta di accertare se sussistano motivi per revocare le concessioni alle compagnie nazionali che gestiscono i collegamenti con la Sardegna e concederle ad altri vettori, eventualmente stranieri, si fa presente che non si ritiene che nella fattispecie ricorrano i presupposti previsti dall'articolo 780 del codice della navigazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Macis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00137 e per la interrogazione n. 3-01929.

**MACIS.** Signor Presidente, devo dichiararmi insoddisfatto delle risposte fornite dal sottosegretario di Stato, perché lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione (presentate a distanza ormai di due anni) avrebbe avuto ancora un senso se, da parte del Governo, fossero state rese dichiarazioni tali da consentire di affrontare il problema generale degli aeroporti sardi e dei collegamenti aerei tra la Sardegna e la penisola. Questo argomento resta di stretta attualità: su di esso potevano giungere risposte (ma non è stato così, per quanto abbiamo sentito) in ordine a problemi tuttora aperti, che possono ricondursi a due categorie fondamentali. La prima è quella delle strutture aeroportuali e dei sistemi di sicurezza del volo; la seconda concerne la classificazione degli aeroporti sardi e del rapporto esistente fra sistema aeroportuale sardo nel suo complesso e la presenza, nonché le esigenze operative dell'aeronautica militare italiana e della Nato. Questi due grandi problemi sono attuali al punto che in questi giorni l'aeroporto di Elmas è chiuso al traffico tutti i giorni dalle 10 alle 13, mi auguro per quei lavori preannunziati nella risposta che è stata fornita.

Questa è una situazione di carenza ed

insufficienza per tutti gli aeroporti. Ad esempio, quello di Olbia è dotato soltanto di un buon impianto di illuminazione, mentre difetta di qualsiasi impianto di segnalazione radioelettrica; la sua operatività sembra legata, più che all'efficienza dei sistemi di sicurezza del volo, ad una sorta di favore di cui in qualche modo esso gode da parte dell'associazione dei piloti civili, a differenza degli scali di Alghero e Cagliari, indicati dalla stessa associazione tra i più pericolosi. In particolare, quello di Alghero, oltre alle attrezzature insufficienti, avrebbe un'esposizione non molto felice.

Naturalmente, fondamentale è il problema di Cagliari, uno dei principali scali italiani, e di questo si deve tener conto: è uno scalo secondo, per traffico annuale di passeggeri, soltanto a quelli di Roma e Milano. È quindi un punto fondamentale del traffico nazionale, vitale ed insostituibile nell'ambito dei collegamenti da e per la Sardegna. La sua ubicazione è ottimale ed ha una pista di 2.800 metri, come è stato ricordato; consentirebbe quindi di smaltire un traffico anche con i più moderni aeromobili. Invece, questo scalo non dispone di alcun sistema efficiente in grado di garantire la sicurezza dei passeggeri! Voglio ricordare che, quando vennero presentati i documenti cui ora è stata data risposta, vi era una situazione di paralisi degli aeroporti, ma vi era anche l'emozione provocata dalla sciagura aerea di Capo Terra, una sciagura per molti versi ancora inspiegabile, che potrà essere eventualmente ricondotta a precise responsabilità, ma che certamente denota una deficienza degli impianti di sicurezza in una particolare situazione meteorologica, quale quella esistente nel momento in cui si è verificata la sciagura.

L'aeroporto di Elmas è carente sul piano delle attrezzature. L'illuminazione della pista è campale, cioè provvisoria; sono stati eseguiti lavori per il sentiero luminoso di avvicinamento, ma le luci della pista non sono state ancora collocate ed ancora non è stato installato l'indicatore visivo T-vasis. Data la precarietà dell'impianto di illuminazione nei giorni meteorologicamente avversi e nelle ore notturne, la pos-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

sibilità di approccio all'aeroporto di Elmas è consentita soltanto mediante i segnali radioelettrici: il radio-faro VOR di Capo Carbonara è l'ILS di Elmas. Quest'ultimo è diventato uno strumento leggendario, su cui si raccontano anche delle favole: secondo quanto viene detto, questa apparecchiatura sarebbe stata installata all'aeroporto di Cagliari dopo aver fatto il giro di tutti gli altri aeroporti nazionali, trattandosi di impianto superato ed antiquato.

D'altra parte, nella risposta fornitaci dal rappresentante del Governo si parlava della necessità di sostituire l'ILS dello scalo di Elmas. Comunque, ancora oggi questo impianto di segnalazione è soggetto a continue avarie; ci auguriamo che la situazione riferitaci dal sottosegretario risponda a verità. Vogliamo aggiungere però che l'agibilità e l'operatività di uno scalo come quello di Elmas sono possibili solo nel momento in cui saranno completati i lavori che riguardano l'illuminazione della pista di atterraggio, il T-vasis, il sentiero di avvicinamento ed il nuovo ILS. Occorrono questi apparati strumentali, senza i quali ci troveremmo soltanto in una situazione di parziale operatività. Basterebbe che vi fosse un guasto anche ad uno dei due apparati per rendere inagibile - come purtroppo sovente avviene - lo scalo di Elmas. L'inagibilità di tale scalo comporta una serie di problemi difficilmente risolvibili; infatti lo scalo alternativo è quello di Alghero, che dista da Cagliari oltre duecento chilometri. Questo comporta per i passeggeri un viaggio in pullman di circa quattro ore.

Del resto non viene consentito l'atterraggio, nemmeno in queste condizioni di emergenza, all'aeroporto di Decimomannu. Sappiamo che questo aeroporto ha una destinazione diversa, sappiamo che non ha una grande possibilità recettiva; ma per le emergenze, come quelle che si verificano e possono verificarsi sino alla sostituzione degli impianti di sicurezza, noi crediamo che si potrebbe raggiungere un accordo con le autorità militari (come è avvenuto in altre occasioni) per ottenere l'autorizzazione ad atterrare in un aereo-

porto che dista da Cagliari soltanto quindici chilometri.

Pertanto siamo insoddisfatti della risposta che ci è stata data circa questa possibilità di utilizzazione dello scalo di Decimomannu nelle situazioni di emergenza.

Inoltre deve essere detto che lo scalo di Elmas necessita di lavori per il completamento della nuova aerostazione. Ho segnato le date indicate dal rappresentante del Governo e mi accontenterei di esse, anche se spostano di anni altre date che ci sono state fornite in questa sede e che avrebbero dovuto portare ad un completamento dei lavori già nell'estate del 1980. Tale data, infatti, veniva indicata come l'ultima stagione per la fine dei lavori degli impianti di sicurezza del volo e della nuova aerostazione.

In proposito voglio segnalare la necessità di giungere al completamento di un'opera che veniva indicata da molto tempo, vale a dire il completamento del piazzale di sosta, che dovrebbe estendersi dal vecchio piazzale sino a quello nuovo, per evitare una situazione assurda che oggi si verifica, cioè la necessità di un'interpista per l'attraversamento di un tratto molto tortuoso dell'aeroporto. Proprio nel momento in cui si parla di risparmio e di evitare gli sprechi, anche se non si tratta di cifre decisive per il bilancio nazionale, sarebbe necessario far in modo che i lavori già programmati e per i quali esistono già i finanziamenti venissero eseguiti nei tempi preannunciati o almeno in quelli che oggi ci sono stati indicati. In tal modo sarebbe possibile il risparmio di molte risorse.

La situazione che si verifica negli scali sardi e che è rimasta tale dal 1979, cioè dal momento in cui vennero formulate queste interpellanze ed interrogazioni, è dovuta (e sotto questo profilo esprimo la mia completa insoddisfazione) non soltanto alla insufficienza degli apparati strumentali e delle strutture, ma anche a tutte le questioni legate alla classificazione dell'aeroporto di Cagliari. Tale aeroporto è stato classificato come aeroporto militare per cui il comando militare ha su di esso piena giurisdizione; noi siamo della

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

opinione che questa scelta è assurda poiché accanto all'aeroporto di Elmas vi è quello di Decimomannu, uno dei più grandi scali militari dell'Europa. Pertanto riteniamo sia sufficiente il tributo che la Sardegna, in particolare quella meridionale, paga agli oneri che derivano dal dovere della difesa.

Due aeroporti militari nella Sardegna meridionale, nella zona di maggiore sviluppo economico dell'isola, rappresentano un controsenso soprattutto per l'inaccessibilità di Decimomannu che lei stesso ha ribadito: infatti, non si può atterrare in quell'aeroporto nemmeno nei casi di emergenza. Inoltre lei, signor sottosegretario, ha parlato di quelle apparecchiature per la sicurezza del volo che dimostrano la volontà di non dotare Elmas di apparecchiature autosufficienti e di fare di questo scalo un aeroporto subalterno a quello di Decimomannu. Crediamo che questa scelta che emerge - questa è l'interpretazione che dò anche alle risposte che lei ha fornito a proposito delle apparecchiature di sicurezza - penalizzi la Sardegna meridionale e ne blocchi in modo notevole la possibilità di estendere i traffici aerei, paralizzando lo stesso sistema dei voli nazionali per l'impossibilità di utilizzare uno scalo, come quello sardo, che potrebbe adempiere anche a taluni compiti sul piano dei collegamenti internazionali: nel momento in cui l'aeroporto di Roma sta raggiungendo un punto di saturazione, la disponibilità di un aeroporto civile in Sardegna potrebbe essere utilizzata per scali tecnici, in modo da decongestionare l'aeroporto di Fiumicino, che ha dei problemi di operatività che lei, signor sottosegretario, conosce benissimo.

Ecco quindi il grave problema del condizionamento che sui traffici aerei pone la presenza militare, che non tocca soltanto la questione della classificazione degli aeroporti e della subalternità degli aeroporti civili rispetto a quelli militari, ma anche la scelta delle aerovie. È noto, infatti, che l'aerovia ad oriente della Sardegna, da Cagliari a Roma, è normalmente inagibile per esercitazioni militari, da Capo San Lorenzo, mentre sul versante occidentale a

Capo Frasca, nel golfo di Oristano, vi sono sempre esercitazioni di tiro che si svolgono quotidianamente. Resta quindi un'unica aerovia che corre al centro della Sardegna e che impone tempi e costi maggiori.

Crediamo sia interesse del Ministero dei trasporti e della nostra nazione, che deve sviluppare questo settore, non di eliminare - nessuno chiede questo - gli aeroporti militari, ma di restituire, in presenza di Decimomannu che permette la massima operatività sul piano militare, lo scalo di Elmas alle attività civili. Ripeto che il problema dello scalo e dei traffici non riguarda una città e nemmeno una regione, ma investe un problema di collegamenti fra la penisola e la Sardegna, per cui è di vitale interesse per l'isola e riveste importanza nazionale; non si tratta di questione di carattere particolaristico, ma dell'esigenza di garantire i collegamenti con i tempi e con i ritmi, che sono oggi imposti dalla vita contemporanea, con una parte del territorio nazionale, che è l'isola della Sardegna. Sotto questo aspetto devono essere riguardati i problemi della Sardegna.

Ho preso atto delle dichiarazioni che l'onorevole sottosegretario ha reso sul problema tariffario. Mi auguro che si tenga fede a questo impegno, se non ho capito male, di riconoscere alla Sardegna una situazione differenziata, considerando il trasporto aereo e quello marittimo come un servizio di carattere sociale, che deve perciò essere slegato da considerazioni di carattere economico, anche se per alcune rotte, come la Roma-Cagliari, non vi è problema di economicità. Ho preso atto delle sue dichiarazioni, ma si tratta di continuare su questa strada perché questi problemi vengano considerati di vitale importanza per tutto il territorio nazionale.

Vi è un'espressione, usata dai piloti dell'ANPAC, secondo cui da Roma in giù tutto il sistema aeroportuale non è un sistema moderno, europeo, ma è un sistema da terzo mondo. Io non so fino a quale punto questa valutazione possa rispondere a verità. Io, responsabilmente, non la faccio mia; tuttavia, conosco le carenze esistenti nel sistema aeroportuale del Mezzogiorno. Dico che devono essere eli-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

minate tutte, ma dico che devono essere eliminate innanzitutto quelle che riguardano i collegamenti con la Sardegna, perché si tratta di collegamenti essenziali per la vita di quella parte del territorio nazionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00476 e per le sue interrogazioni nn. 3-02855 e 3-02873.

**PAZZAGLIA.** Il sottosegretario per i trasporti, senatore Tiriolo, che ringrazio per aver voluto dare, sia pure con notevole ritardo, una risposta alle interpellanze ed alle interrogazioni, ha sostenuto che il Governo (non solo quello attuale, ma anche quelli precedenti) ha posto particolare attenzione ai problemi del trasporto aereo nella Sardegna sia sul piano degli orari sia su quello delle tariffe. Il sottosegretario ha poi ricordato le iniziative che sono state assunte in ordine ai due principali aeroporti della Sardegna.

Io non credo di poter condividere questa affermazione sulla particolare attenzione dei governi sui problemi dei trasporti della Sardegna. Tuttavia, di fronte all'affermazione che il sottosegretario ha fatto, relativamente al rilievo particolare che il trasporto aereo ha per un'isola come la Sardegna, ritengo non necessario spendere molte parole per evidenziare l'importanza del sistema aeroportuale e di trasporto aereo per un'isola che dista parecchie miglia dalla penisola. Mi limito, perciò, a dimostrare tale importanza con poche cifre. Da esse emerge l'essenzialità del funzionamento puntuale del servizio e le conseguenze che un blocco degli aeroporti, anche per poche ore, quale quello in atto in questi giorni, porta a carico di migliaia di persone, a carico cioè degli utenti del trasporto aereo, che in alcuni giorni sono persino di più degli utenti del servizio marittimo. I dati del movimento credo possano essere citati per indicare quale sia il rilievo degli aeroporti sardi. Cagliari ha 15 o 16 voli nazionali giornalieri di linea in partenza ed altrettanti in arrivo. Dall'aeroporto di Cagliari si muove, quin-

di, una media di 3-4 mila passeggeri al giorno, senza tener conto dei voli *charter* estivi e primaverili. Cagliari è quindi da collocare, giustamente, subito dopo Milano e Roma nell'ordine del movimento dei voli nazionali, tenuto conto che vi sono anche altri due aeroporti di isole altrettanto rilevanti, quali quelli di Palermo e di Catania. Ma per i voli nazionali (ci basti pensare a questo solo riferimento) Cagliari supera persino Napoli.

L'aeroporto di Olbia, che viene chiuso di notte al traffico (ed anche su questo dovremo fermare la nostra attenzione, onorevole sottosegretario), ha 12 voli nazionali giornalieri di linea in partenza ed altrettanti in arrivo, per una media di 2.500-3.000 passeggeri, ai quali dobbiamo aggiungere, durante la stagione estiva e primaverile, i voli *charter* ed i voli internazionali, che non ho potuto rilevare, ma che durante la stagione estiva certamente sono numerosi per l'afflusso di turisti stranieri verso le zone della costa smeralda. Anche Olbia è ormai uno dei più importanti aeroporti nazionali; mi limito poi a dirvi che Alghero, che ha soltanto nove voli giornalieri di linea in partenza ed altrettanti in arrivo, più i voli *charter* estivi e primaverili, è più importante, quanto a voli nazionali, persino di molti aeroporti di capoluoghi di provincia (e, per citarne alcuni, ricordo Brindisi e Reggio Calabria, oltre a Lamezia Terme e Ronchi, che hanno un traffico nettamente inferiore a quello di Alghero). Qualunque interruzione di servizio, avvenuta talvolta in concomitanza con l'interruzione del servizio marittimo, isola completamente la Sardegna dalla penisola, con gravissimo pregiudizio per molti interessi che potrebbero essere soddisfatti attraverso una regolarità di comunicazioni. In particolare, queste interruzioni sono avvenute sul finire del 1979 e del 1980, allorquando presentai un'interpellanza e quelle interrogazioni alle quali mi è stata data risposta, sollecitando la necessità, allora immediata, di un intervento del Governo per affrontare una situazione che era divenuta del tutto intollerabile.

Al blocco, specie notturno, degli aeroporti per insufficienza, inefficienza o, co-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

munque, inadeguatezza degli impianti di assistenza all'atterraggio, blocco quanto mai grave nella stagione invernale, per la breve durata del giorno (si trattava infatti di una chiusura che riguardava la metà dei voli in servizio per la Sardegna, che dovevano decollare o atterrare durante le ore notturne), si aggiungeva un vero e proprio sabotaggio degli scali sardi da parte dei piloti dell'ATI, certamente giustificato dalla minore sicurezza degli aeroporti stessi, nonché da parte della stessa organizzazione dell'ATI, propensa ad evitare contrasti con i piloti e a favorire altri scali in mancanza di aeromobili in misura sufficiente.

Al blocco ed al sabotaggio si aggiungeva una carenza di funzionamento dei servizi di informazione, talché ai passeggeri e a coloro che li attendevano venivano date le più contrastanti versioni sulle partenze e sugli arrivi dei voli, versioni tali da poter determinare anche vivi e giustificati allarmi. Di questo mi sono fatto portavoce attraverso una delle interrogazioni che ho presentato al Governo, in relazione ad un episodio da me perfettamente constatato, in ordine alla quale il sottosegretario mi ha dato un'ampia risposta sulla quale non posso esprimermi perché, lo confesso, non sono riuscito a seguire tutto il filo del discorso.

Comunque, l'unico vocabolo idoneo a definire la situazione dei trasporti aerei da e per la Sardegna sul finire del 1979 e del 1980 è caos completo. Il tutto è avvenuto - me lo consenta, onorevole sottosegretario - nella sostanziale indifferenza del Governo, nella carenza di vigilanza da parte del Ministero dei trasporti, a livello centrale, atteso che i suoi organi periferici hanno sempre segnalato tempestivamente, come ho potuto personalmente controllare, la necessità di intervento. La risposta fornita oggi presenta aspetti interessanti ma, rispetto alla necessità di un chiarimento in Parlamento proprio mentre si verificavano quei fatti, è purtroppo tardiva.

Si tratta quindi di vedere, oggi, mentre raccogliamo queste precise indicazioni da parte del sottosegretario, se esse possano

interessare i sardi, dei quali crediamo di interpretare le ansie, per quanto attiene il futuro e, soprattutto, la prossima stagione invernale.

Sembra che le apparecchiature per la sicurezza degli aeroporti, a quanto ci dice il sottosegretario, esistano; però, per quanto riguarda l'aeroporto di Elmas, manca la sufficiente e necessaria illuminazione della pista. Le chiedo, onorevole sottosegretario, di voler intervenire con immediatezza. Tengo conto anche delle difficoltà finanziarie, ma questo problema della pista dell'aeroporto di Elmas deve essere affrontato.

A Cagliari - lo ripeto anch'io - non sono terminati i lavori per l'aerostazione; bisogna completarli rispettando i necessari tempi tecnici, ma dando luogo ad interventi con urgenza. Debbo dire (lei non doveva rispondere al riguardo) che ho presentato in proposito un'interrogazione. La risposta è stata di piena assicurazione, ma i lavori, purtroppo, non hanno avuto luogo.

Nessuna garanzia, invece, abbiamo avuto da lei, signor sottosegretario, per quanto riguarda le disfunzioni attribuibili all'ATI (una delle interrogazioni si riferisce specificamente a tali disfunzioni) e ad un atteggiamento tenuto dall'ATI nei confronti della Sardegna, di totale disconoscimento degli interessi - rilevantissimi! - attinenti al perfetto funzionamento dei trasporti aerei: perfetto e puntuale...! Tutto questo atteso che, come ho già detto, la massa dei passeggeri che si muove tra gli aeroporti della Sardegna e la penisola è rilevantissima rispetto ai passeggeri provenienti da altre nazioni.

Con queste raccomandazioni credo di aver concluso la replica all'interpellanza ed alle mie due interrogazioni. Mi limito, ora, ad alcune osservazioni sulla mia interrogazione n. 3-02873. La regione sarda, che si è accorta con molti anni di ritardo del carattere condizionante del problema dei trasporti, direi del carattere prioritario della soluzione a tale problema, e che, stante anche l'esigenza delle varie maggioranze di coprire il loro nullismo, ha aperto con il Governo e con il Parlamento la «ver-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

tenza trasporti», ha per la verità posto il problema nei termini drammatici che le sono propri. E poiché non trovava altro modo per drammatizzare la situazione, ha parlato perfino di affidamento a compagnie straniere delle linee di trasporto aereo da e per la Sardegna. Tali affermazioni sono senz'altro di sapore demagogico (lei non lo poteva dire, io l'ho detto, signor sottosegretario), ma traiamo dalle stesse il significato della contestazione dei servizi e dell'atteggiamento delle compagnie italiane nei confronti dei trasporti con la Sardegna. Lei ha risposto a questa richiesta della regione con un «no» molto garbato e molto prudente. Bisogna, però, tener presente che l'esigenza fondamentale della Sardegna riguarda il potenziamento quantitativo e qualitativo dei servizi, senza di che essa non riuscirà a rompere quell'isolamento che costituisce il più grosso *handicap* dei suoi cittadini.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Tocco, presentatore dell'interrogazione n. 3-00690, non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

Segue la interrogazione degli onorevoli Franchi e Baghino al ministro dei trasporti, «per conoscere:

se risponde a verità che l'Aero Club d'Italia tramite gli Aero Clubs confederati, al fine dell'iscrizione ai corsi di pilotaggio per il conseguimento dei brevetti di volo a motore ed a vela, richieda - su istruzione del ministro - il consenso scritto del padre o di chi ne fa le veci, anche per le persone maggiorenni ma di età inferiore agli anni 21;

quali provvedimenti intende adottare per evitare questa illegale richiesta;

se e quali programmi abbia il Governo per il potenziamento degli Aero Clubs e delle scuole di volo ed in particolare per indirizzare i giovani alla pratica del volo e per favorirne l'ammissione ai corsi di pilotaggio senza l'esborso di gravosi anticipi finanziari». (3-00399)

Ha facoltà di rispondere l'onorevole rappresentante del Governo.

**TIRIOLO, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Nessun consenso scritto del padre o di chi ne fa le veci è richiesto agli aspiranti che abbiano superato il diciottesimo anno di età, per l'iscrizione a corsi di istruzione per il conseguimento di brevetti di pilotaggio.

Per quanto riguarda poi il potenziamento degli Aero Clubs si fa presente che lo Stato interviene, con l'erogazione di appositi contributi a favore dell'Aero Club d'Italia, concorrendo alle spese afferenti ai compiti affidati a detto ente. Tra questi compiti, vi è proprio quello promozionale, tendente ad avviare i giovani alle attività di volo. Infatti, nel piano di sviluppo dell'Aero Club d'Italia, che è stato finanziato integralmente con i contributi del Ministro dei trasporti, rientrava anche la concessione di brevetti gratuiti ai giovani che versassero in disagiate condizioni economiche. Un ulteriore impegno che il Governo può assumere è quello di incontrarci con l'Aeroclub d'Italia per esaminare insieme cosa fare, e quindi sottoporre al Parlamento le eventuali decisioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Franchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FRANCHI.** Mi permetto di richiamare l'attenzione su alcune delle cose che preoccupano gli addetti al settore cui si riferisce l'interrogazione. Ritengo superfluo dover dichiarare - come dichiaro - la mia insoddisfazione.

Vedere iscritta all'ordine del giorno un'interrogazione dopo due anni dalla presentazione e sentirsi dire che non vi sono programmi è molto triste.

Prendo atto dell'incapacità dei nostri governi - non solo di quello attuale - di prendere in considerazione questo importante settore; infatti, parlare dell'aviazione leggera, dell'aviazione generale, in altri paesi come la Francia e la Repubblica federale di Germania, senza andare troppo lontano, significa parlare di un grande settore che si pone all'attenzione massima di quei governi, mentre quando si fa in Italia si è guardati con stupore, ed è per questo che le industrie dell'aviazione generale

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

vanno in rovina. A questo proposito, spero che si salvi la Partenavia, che ha dovuto da tempo interrompere la catena di montaggio di un buon aereo, il P-66 *Ciarly*, e che proprio in questi giorni sembra stia trovando uno sbocco che ne semplificherà, però, l'indipendenza e l'entusiasmo.

In tema di Aeroclubs, molto rapidamente vorrei sottolineare i principali problemi del momento, ed inizio dal piano *leasing* dell'Aeroclub d'Italia. Onorevole sottosegretario, terminata la prima fase di attuazione, mancano prospettive per la seconda fase che, oltre a permettere il completamento del rinnovo delle flotte dei vari aeroclubs, permetterebbe alle industrie interessate non solo di sopravvivere ma anche di prosperare. Per quanto riguarda l'IVA, tante volte questo problema è stato sottolineato ma è come parlare al vento; siano all'assurdo: i grandi *executives* con potenze superiori ai 600 cavalli pagano l'IVA del 14 per cento, mentre i piccoli aeroplani con potenze di 100-150 cavalli, destinati soprattutto alle scuole di pilotaggio, pagano l'IVA del 35 per cento! In pratica, si segue il criterio inverso rispetto a quello adottato nei confronti della cilindrata delle automobili e si punisce un intero settore assai vasto.

Una qualificatissima agenzia, *Volare*, organo ufficiale dell'AOPA, che da tempo si batte per questo problema, così scrive: «Questo Stato non riesce ancora a comprendere, al contrario di quanto succede nei paesi più civili ed industrializzati del nostro, quanto sia sciocco percepire quasi nulla di un'imposizione assurda e tecnicamente sbagliata in luogo di poter incamerare dei benefici da una più ragionevole aliquota, per esempio del 15 per cento.»

Desidero, inoltre, sottolineare l'importanza di aumentare la quantità di benzina avio sdoganata fornita agli aeroclubs per le scuole di pilotaggio, per favorire la loro attività, così come è importante rivedere i criteri di assegnazione, perché non vengano sempre favoriti i clubs più «ammanigliati».

Per quanto riguarda i contributi agli allievi per il conseguimento dei brevetti di pilotaggio - oggi un brevetto di primo gra-

do costa sui due milioni di lire e così il brevetto di secondo grado ed i rimborsi parziali, che ammontano a circa un quarto della spesa, essi sono pagati a volte, dopo due o tre anni. Bel modo di incoraggiare i giovani alla pratica al volo!

Inoltre è necessario aumentare, da parte dell'Aeroclub d'Italia aumentandone la relativa dotazione, i contributi per gli istruttori di volo ed il personale addetto alla manutenzione dei velivoli, soprattutto in considerazione del fatto che nel 1980 questi contributi sono stati addirittura ridotti del 50 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento notevole dei costi del personale.

Prima di concludere, desidero ricordare la necessità dell'istituzione di scuole regionali per il conseguimento dei brevetti di terzo grado, dal momento che oggi - se non sbaglio - solo Roma e Bologna vantano scuole di questo tipo, a parte l'Alitalia, che ha riaperto temporaneamente una propria scuola, naturalmente riservatissima. Da molto tempo si parla di istituire su piano regionale scuole di questo tipo, che spalancano le porte ad una moderna attività professionale, ma purtroppo siamo ancora all'anno zero.

Infine, ricordo che da molto tempo si chiede che gli aeroclubs vengano inquadrati nel programma della protezione civile ed utilizzati in tal senso, dal momento che sono disseminati in tutto il territorio nazionale e che dispongono di mezzi efficienti, di uomini e di volontà. Questo è un discorso che ci riserviamo di trasferire alla Commissione interni della Camera, dove proprio in questi giorni si è aperto il dibattito sulla protezione civile.

Onorevole sottosegretario, a lei, ma soprattutto al Governo, chiedo cosa si debba fare perché finalmente si comprenda l'importanza di questo che non è uno sport, come molti credono - e non sarebbe poca cosa - ma una disciplina coraggiosa e severa. A questa disciplina accedono giovani puliti, che non si drogano, che fuggono dalle strade e dalle piazze del disimpegno e della follia. E non è una disciplina di *élite*: sono soprattutto studenti ed operai che vi accedono, o meglio, che chiedono di ac-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

cedervi, ma non possono farlo perché mancano di mezzi, e lo Stato non li incoraggia - né li aiuta.

Com'è possibile non capire che non solo alla formazione del carattere dell'uomo attiene questa disciplina, che riguarda uno dei più antichi e dei più nuovi impegni dell'umanità, e che riguarda soprattutto la possibilità di avviamento ad una professione moderna? Perché nel 1981 dobbiamo ancora sentirci dire da un Governo: «Va bene, noi diamo un po' di contributi all'Aeroclub d'Italia; dopo che l'Aeroclub si arrangi»?

**TIRIOLO**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Qualche miliardo, non «un po' di contributi»!

**FRANCHI**. Si impegna, il Governo, a presentare almeno un programma? Io mi sono permesso di segnalare alcune questioni urgenti, e mi auguro che lei, anche personalmente, onorevole sottosegretario, voglia tenerne conto, però risolvendole, non continuando a discuterne, perché le discussioni sono già state fatte. Si tratta di dare soluzione immediata a questi problemi, e di avviare poi un vasto programma per il potenziamento della nostra aviazione generale e per la grande opera - che io mi auguro troviate la forza di fare, cominciando dalle scuole - di promozione al volo. Sarà un'opera meritoria, sarebbe una grande opera, dal respiro umano, se intrapresa da un Governo. Ma, ripeto, dopo questa risposta, - anche senza risposta perché conosco i governanti - esterno non tanto la mia insoddisfazione, quanto la mia amarezza nel vedere quanto difficile sia in Italia parlare di queste cose.

**PRESIDENTE**. Seguono le interrogazioni degli onorevoli Fiori Giovannino, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti, «per conoscere quali siano stati i motivi specifici di addebito mossi ai due dirigenti generali del Ministero dei trasporti (Civilavia), il dottor Sitajolo e il dottor Papa, collocati a riposo d'ufficio, stando alle notizie apparse sui quotidiani di ieri e di oggi, in applicazione

dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se i motivi di addebito anzidetti siano stati contestati ai due dirigenti e se sia stata valutata l'opportunità di collocare a disposizione i funzionari medesimi prima di pervenire al drastico provvedimento di destituzione» (3-00498)

Costamagna al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei trasporti, «per sapere le reali motivazioni del provvedimento di anticipato collocamento a riposo di due alti dirigenti della Direzione generale dell'aviazione civile, non potendosi ragionevolmente ritenere tali le ragioni sinora addotte, che fanno riferimento ad irrazionale utilizzazione del personale ed a ritardi nel disbrigo delle pratiche d'ufficio, nell'ipotesi trattandosi di fenomeni riscontrabili in diversa misura in tutti i ministeri.

Per sapere, inoltre, i motivi per i quali analogo provvedimento non si è ritenuto di disporre - contrariamente a quanto una indeclinabile esigenza di giustizia avrebbe richiesto - nei confronti del dottor Davide Collini, direttore generale dell'aviazione civile, se è vero che egli non soltanto ha sempre condiviso ed avallato la disastrosa politica aerotaxistica e caratteristica dei due funzionari ora collocati a riposo ma, per il rapporto di istituzionale vigilanza sui propri collaboratori, è da ritenersi parimenti responsabile delle disfunzioni agli stessi addebitate e che ne hanno causato l'allontanamento dal servizio attivo». (3-00641)

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

**TIRIOLO**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Per quanto riguarda queste interrogazioni, signor Presidente, possiamo rispondere nei termini che credo l'onorevole Fiori, che fa parte della X Commissione della Camera, conosca.

Il nostro Ministero qualche anno fa fece un'inchiesta a questo proposito, dalla quale emersero le responsabilità dei due fun-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

zionari Sitajolo e Papa, ai quali vennero contestati i loro comportamenti negativi. Questi funzionari vennero così sospesi dalle funzioni che avevano, e quindi vennero licenziati.

Il direttore generale Collini non aveva alcuna colpa per questi fatti.

I due funzionari in questione fecero ricorso al TAR, il quale lo respinse. Altri ricorsi, che avevano la possibilità di fare, sono stati egualmente respinti, per motivi concreti, che contestava loro il Ministero dei trasporti. Siamo stati quindi costretti a sospendere queste persone dal loro ufficio, e ad allontanarle dal Ministero dei trasporti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovannino Fiori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00498.

**FIORI GIOVANNINO.** Vorrei rilevare, prima di tutto, che questa interrogazione è forse la più vecchia tra tutte quelle alle quali oggi viene data risposta. Non sarebbe male che - com'è stato raccomandato più volte, mi pare, ogni anno quando si discute il bilancio interno della Camera - questo problema delle interrogazioni venisse affrontato. Si ha quasi la sensazione (la mia è forse un'opinione molto personale) che per quanto riguarda le interrogazioni esistono due tipi di parlamentari, quelli a risposta immediata, e quelli a risposta differita.

È ovvio che, a distanza di tre anni, la risposta non ha più l'interesse e l'attualità che avrebbe potuto avere se fosse stata data immediatamente. Debbo comunque essere ugualmente grato all'onorevole sottosegretario per aver precisato i termini del problema da me sollevato, perché alcuni aspetti non li conoscevo. Quando presentai l'interrogazione, in effetti il caso aveva suscitato delle perplessità, perché mi sembrava che l'arrivare immediatamente al provvedimento più drastico tra quelli previsti dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, fosse eccessivo; anche perché le disfunzioni, che si denunciavano nel settore di Civilavia, non mi pareva che fos-

sero tutte addebitabili alla dirigenza, come le proposte successive di riforma hanno dimostrato.

Si trattava di affrontare il problema delle nuove normative, superando le vecchie norme della contabilità di Stato e di studiare anche un nuovo sistema di competenze tecnico-amministrative per garantire interventi più solleciti e rendere più rapida l'attuazione dei programmi.

Oggi, comunque, prendo atto degli elementi di conoscenza, che mi sono stati forniti. Vorrei tuttavia raccomandare più al Governo che all'onorevole sottosegretario, nell'eventualità di casi consimili, che costringano a censurare l'operato della dirigenza statale, di voler tener conto che l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, oltre al collocamento a riposo d'ufficio, prevede anche il collocamento a disposizione per tre anni dei dirigenti, che si rendano responsabili di difformità nella loro azione dalla linea dei governi. È possibile questo collocamento a disposizione per tre anni, ed eventualmente il collocamento a riposo dopo tale periodo, se non siano intervenuti fatti che possano suggerire una modificazione nel giudizio, che è stato formulato dal Consiglio dei ministri, quando si tratta di dirigenti generali.

Mi sembra importante questa gradualità, anche perché molto spesso che si arrivi immediatamente al procedimento più drastico non dà all'esterno la sensazione che l'opera dei dirigenti sia seguita e corretta tempestivamente, attraverso le procedure previste dal citato decreto n. 748.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Costamagna è assente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Casalino, Bocchi, Sicolo, Conte Antonio, Angelini, Barbarossa Voza, Carmeno, Conchiglia Calasso, De Caro, De Simone, Di Corato, Graduatà e Masiello, al ministro dei trasporti, «per conoscere - premesso che:

i rapporti commerciali e culturali fra l'Italia e l'Albania sono in progresso e po-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

tranno svilupparsi ancora di più in quanto le due nazioni dispongono di notevoli potenzialità per l'incremento dell'*export-import* e delle relazioni culturali e quindi occorre un migliore collegamento per i trasporti terrestri marittimi e aerei;

anche per lo sviluppo del turismo sono necessari collegamenti aerei fra Roma e Tirana;

se è allo studio un piano per la istituzione di voli di linea organizzati dalla compagnia di bandiera nazionale per il collegamento aereo Roma-Tirana con una fermata intermedia in uno degli aeroporti pugliesi». (3-01892)

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

**TIRIOLO**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. In ordine alla possibilità di effettuare collegamenti aerei regolari fra l'Italia e l'Albania, l'esame condotto dalla direzione generale dell'aviazione civile, con la collaborazione dell'Alitalia, ha evidenziato una serie di difficoltà, e segnatamente: la mancanza di mezzi da destinare a tali collegamenti; la previsione, sulla base di indagini di mercato, di una gestione non remunerativa.

Attualmente, inoltre, i collegamenti tra l'Italia e l'Albania sono assicurati dalla compagnia rumena Tarom, che effettua il percorso Roma-Bucarest, e viceversa, con uno scalo intermedio a Tirana.

Poiché l'accordo internazionale, in base al quale viene effettuato il collegamento in questione, prevede che possa essere fissato soltanto uno scalo intermedio in un paese terzo, non riesce possibile l'effettuazione di un secondo scalo in un aeroporto italiano.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Casalino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CASALINO**. Forse non avrebbe dovuto rispondere lei, onorevole sottosegretario, ma un rappresentante del Ministero degli esteri, perché il problema non è solo di stabilire un collegamento aereo, ma ri-

guarda anche lo sviluppo degli scambi dell'Albania con gli altri paesi: è assurdo che l'Italia sia al quarto posto di tali scambi (dopo la Francia, la Svezia e la Svizzera), pur essendo l'Albania distante soltanto settanta chilometri dalle nostre coste!

Penso che bisognerebbe meditare su ciò. Quando, il 2 febbraio scorso, svolsi in quest'aula un'altra interpellanza affermando che un gruppo di studiosi italiani del GIE (Gruppo industrie elettromeccaniche per impianti all'estero) si stava recando in Albania per esaminare la possibilità di impiantare centrali idroelettriche, si trattava solo di una supposizione; oggi, invece, questo gruppo industriale italiano sta già operando ed è assurdo che debba utilizzare o aerei di compagnie straniere o passare attraverso la Jugoslavia per raggiungere l'Albania.

Negli ultimi anni l'interscambio con l'Albania è aumentato e sarebbe necessario che da parte del Governo vi fosse la volontà di guardare con maggiore attenzione a questa piccola nazione, ricchissima di materie prime, che più volte ha chiesto di comprare i nostri impianti ed i nostri prodotti finiti in cambio delle sue materie prime ed ha manifestato la volontà di avviare con noi rapporti commerciali e culturali. Purtroppo, invece, da parte nostra non vi è stata sufficiente sensibilità. Io stesso mi sono dovuto meravigliare per il fatto che mentre gli ultimi due precedenti governi avevano dedicato sia pure poche righe al problema di sviluppare i rapporti con l'Albania, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente Spadolini questo problema era del tutto assente. Ne ho parlato con il Presidente del Consiglio e mi è stato detto che, avendo trattato in tali dichiarazioni pochissimo gli argomenti di politica estera, era ovvio che per l'Albania non avesse detto nulla.

Dovremmo anche tener presente che in Italia vi sono trecentomila persone di origine albanese, che sono attivissime e che vorrebbero mantenere rapporti con l'Albania, anche in campo turistico. Mi auguro che il Governo ponga nuovamente attenzione a questo problema, anche perché siamo solo all'inizio di quello che è il pos-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

sibile sviluppo dell'utilizzazione dei giacimenti minerali e di tutte le altre risorse, anche idriche di questo piccolo paese. Non so, ad esempio, se lei, onorevole sottosegretario, sia venuto a conoscenza del piano energetico predisposto tra l'Albania, la Grecia e la Jugoslavia. Non possiamo essere tagliati fuori rispetto ad una nazione che si trova a pochissimi chilometri dai nostri confini. Non si può accettare che questa piccola nazione sia raggiungibile dal nostro paese come un secolo fa, quando magari si andava anche più speditamente via mare. Oggi, infatti, non vi è un traghetto, né una nave di linea, né un collegamento aereo: l'unico modo per raggiungere l'Albania è tramite la Jugoslavia.

Per queste ragioni, mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario e mi auguro che il Governo voglia meditare su quanto da me proposto, perché ritengo possa costituire veramente un investimento altamente produttivo. È ovvio che oggi non si possa esprimere un giudizio attendibile, considerato che non si è fatto ancora nessun esperimento. Se il servizio non esiste, come possiamo dire che non funziona? Facciamolo funzionare e dopo sei mesi o un anno diremo se esso è redditizio o meno.

Queste le ragioni, ripeto, per le quali mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Governo.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli.

Parlato e Baghino ai ministri della marina mercantile e dei trasporti,  
«per conoscere:

se risponda a verità che la comparazione dei costi e dei consumi energetici nel trasporto, utilizzando il mezzo idroviario, quello su rotaia e quello su strada comporti queste differenze:

a) chilometri di percorso effettuabili con cinque litri di carburante per una tonnellata di merce, secondo il tipo di trasporto:

idroviario	su rotaia	su strada
500	300	100

b) costo complessivo del trasporto:

idroviario	su rotaia	su strada
100	200	300

c) peso merce trasportata con 1 VC in tonnellata:

idroviario	su rotaia	su strada
4 tonn.	1/2 tonn.	150 Kg.

se risponda al vero che in Italia le idrovie costituiscono una grande risorsa trascurata tanto che se si dovesse realizzare una completa rete idroviaria italiana ed essa non ci fosse già, occorrerebbero 10.000 miliardi ma che per attivare l'esistente, rimuovere gli ostacoli, ed attrezzarla basterebbero 400 miliardi ampiamente compensati in prospettiva di breve termine dai quantitativi di TEP che si potrebbero risparmiare oltre alla utilità sociale di un ben minore inquinamento, alla minore pericolosità, al minore rumore del mezzo idroviario;

se inoltre risponda al vero che l'utilizzo del mezzo idroviario, oltre che l'impulso alla cantieristica, comporterebbe la migliore possibilità di trasporto e di stoccaggio di carbone richiesto dalle centrali termoelettriche e da altre utenze dislocate nei pressi dei fiumi, lo sviluppo di una maggiore integrazione nord-sud e Italia-Europa con natanti fluvio-marittimi, il trasferimento di grossi manufatti che per peso e dimensioni non sarebbero altrimenti trasportabili, ecc.;

se sia praticata la strada della ammissione ai finanziamenti CEE sia per il completamento di tutta la rete idroviaria possibile allo stato (si è di fronte ad una potenzialità di circa 1.000 chilometri non tutti però ancora percorribili da natanti di 1.350 tonnellate di portata utile, su 2.237 chilometri di vie navigabili, tra canali, fiumi, laghi e lagune);

in questo quadro ed in questa prospettiva, da chi vengono le incredibili resistenze e gli inaccettabili ritardi imputabili certamente anche e soprattutto al Governo e alla regione Campania, relativamente alla navigabilità del Volturno e dei Regi Lagni

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

che potrebbe rilasciare l'economia ora notevolmente depressa della regione e con questa del Mezzogiorno. (3-02262)»

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

**TIRIOLO**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo anche per delega del ministro della marina mercantile.

Per quanto concerne la comparazione dei costi e dei consumi energetici relativi ai diversi modi di trasporto, si fa presente che, sulla base di recenti indagini effettuate dall'Unione navigazione interna, ente istituito allo scopo di promuovere studi in materia di navigazione interna, è risultato che, a parità di carico, il consumo energetico di un natante idroviario equivale ad un terzo di quello necessario al trasporto per ferrovia e ad un quinto di quello occorrente su strada; in definitiva, tenuto conto di tutte le voci di costo per una azienda di trasporto in assenza di agevolazioni di qualsiasi natura, il costo di trasferimento delle merci effettuato su via d'acqua è stimato mediamente in circa la metà di quello effettuato su strada. Anche i dati sulla potenza richiesta, specificati nell'interrogazione, collimano, in via di massima, con le risultanze dell'indagine di cui si è fatto cenno.

Risponde pure a verità l'affermazione che la rete idroviaria italiana costituisce una grande risorsa trascurata.

Tuttavia, si deve sottolineare che una sua effettiva utilizzazione, per consentire il traffico di un natante di tipo europeo di 1.350 tonnellate di stazza, - considerate le attuali peculiari caratteristiche, la calibratura delle esistenti vie d'acqua e la loro interconnessione, i dislivelli da superare che comportano la realizzazione di conche, la creazione di canali inesistenti o appena progettati - comporterebbe spese enormi ben superiori ai quattrocento miliardi ipotizzati nell'interrogazione.

È, altresì, innegabile che l'utilizzo del mezzo idroviario comporterebbe un impulso notevole alla cantieristica specializzata, nonché migliori possibilità di tra-

sporto e di stoccaggio di grandi manufatti e di merci povere e di massa, ma ciò solo in presenza di una rete idroviaria efficiente che non costringa a frequenti rotture di carico.

Per quanto riguarda l'ammissione a eventuali finanziamenti da parte della CEE per il completamento della rete idroviaria italiana, si fa presente che la mancanza di un piano organico e di una progettazione completa circa l'assetto definitivo della rete stessa non ha consentito interventi ufficiali in sede CEE per sondare l'eventuale disponibilità a concedere finanziamenti al riguardo.

Infine, per quanto riguarda l'auspicata sistemazione del bacino idrico del Volturino (Regi Lagni), si precisa che il momentaneo accantonamento del progetto non dipende da resistenze o ritardi imputabili al Governo o alla regione Campania, bensì dal consistente onere finanziario necessario per la sua realizzazione.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Baghino, cofirmatario dell'interrogazione Parlato n. 3-02262, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BAGHINO**. Signor Presidente, dovrei ringraziare il sottosegretario perché ha letto l'interrogazione, l'ha letta e ha riconosciuto che tutto è esatto. Ma allora perché non si traggono le conseguenze? È vero che un potenziamento del trasporto idroviario può portare a dei risparmi, è vero che tale potenziamento può portare a maggiori possibilità di trasporto dal punto di vista quantitativo; è vero che la rete idroviaria ha grandi risorse ed è meritevole di particolare attenzione: però poi si aggiunge che non esiste attualmente un piano organico, non esiste un assestamento, un completamento della rete idroviaria esistente e quindi non si possono chiedere interventi alla CEE, e non si procede a un piano organico. Ed allora? Forse chi non riesce ad avere pane non lo cerca perché si accontenta che gli manca il pane? Pensate, siamo nel 1981, l'interrogazione è stata presentata il 1° agosto 1980, oltre un anno fa; è stato riconosciuto che

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

espone fatti veri, e in questi quattordici mesi le cose sono rimaste così: hai ragione, ti abbraccio; non ti preoccupare che è così, e basta! Non è un'azione di governo questa; in questo modo si è rinunciatari, si denuncia mancanza di idee, mancanza di iniziative. Si badi però che, vedi caso, nel novembre 1972 a Venezia si svolgeva un convegno sulla navigazione interna e vari relatori pronunciavano queste parole: «Il ritardo gravissimo che in tema di navigazione interna il nostro paese soffre nei confronti dei principali Stati europei va accentuandosi, mentre in Belgio, in Olanda, in Francia, in Germania sono state realizzate o si stanno realizzando opere gigantesche che hanno aperto ancora di più il territorio alla penetrazione idroviaria, arricchendo quei paesi di nuove possibilità di traffico e di industrie. L'Italia, se non progredisce e non si allinea, corre il grave rischio di rimanere definitivamente staccata».

In un convegno del 1972 si ha il riconoscimento della validità di quanto viene esposto nel 1980, ma ancora nel 1981 manca un piano organico. Non solo, ma la situazione si è aggravata affidando la responsabilità, l'organizzazione e l'iniziativa nel campo lacuale e fluviale alle regioni, che a loro volta non hanno piani organici in questo settore.

Invece altrove accade che il collegamento Reno-Meno-Danubio e con quello Rodano-Reno si creano delle strutture idroviarie che escludono i nostri porti dai traffici internazionali, perché si stabilisce una linea diretta con i porti del nord attraverso la navigazione interna saltando a piè pari il Mediterraneo, e in particolare l'Adriatico ed il Tirreno, diminuendo in sostanza il traffico nei nostri porti.

Peraltro, non ci si rende conto che con l'eliminazione dei porti, con l'assorbimento eccessivo - stavo per dire con la congestione - che si verifica nel trasporto ferroviario, non si cerca un'altra strada e un altro mezzo per risolvere il problema. Intanto, si presenta nel piano energetico il problema del trasporto del carbone.

A questo proposito non si tiene conto che cifre derivanti da stime assolutamente

attendibili dimostrano che l'8,8 per cento dell'energia elettrica necessaria a far fronte ai nostri bisogni attuali viene prodotta mediante carbone, che questa percentuale nel 1985 dovrà essere portata al 12 per cento e nel 1990 al 13 per cento. Nel 1990 62 milioni di tonnellate di carbone dovranno essere trasportate, quindi, presso le centrali elettriche, che non sono tutte vicino al mare.

Ebbene, con un potenziale di trasporto del mezzo idroviario cinque volte superiore a qualsiasi altro mezzo noi non creiamo un'adeguata rete idroviaria che ci permetta una facilitazione nella quantità di trasporto istantanea, un minor costo ed un avvicinamento maggiore, rispetto al trasporto interno, alla localizzazione delle centrali elettriche. Sappiamo che la capacità di trasporto di un treno è da 700 a 900 tonnellate e che praticamente ogni milione di tonnellate di carbone ha bisogno di quasi 2 mila treni, che però, se venissero messi sulle rotaie, non lascerebbero nessuna altra possibilità di trasporto ferroviario. Eppure, il Governo accetta le indicazioni che gli vengono date nelle interrogazioni, ma non provvede a modificare la situazione.

Certo, vi è l'accento all'enormità dei costi, che supererebbero di molto - si dice - i 400 miliardi. Ma dieci anni fa non sarebbero stati necessari 400 miliardi ma molti, molti di meno. E non è forse vero che se si preparasse un piano organico per il completamento dell'attuale ridottissima rete idroviaria del Po si potrebbe ottenere un intervento della CEE, che ridurrebbe lo sforzo italiano? Certo, ma anche questa rimane una constatazione e non si fa altro.

Dovremmo allora concludere che non vi è la volontà di assumere iniziative in questo campo? O vi sono forse delle resistenze strane? Ma allora, se è così, scopriamole: io non sono un investigatore e non ho né i mezzi né la possibilità di accertare queste cose. Ma il Governo deve averli. Intanto perché si tratta di mezzi istituzionali e poi perché basterebbe la volontà di trovare soluzione al problema, basterebbe assumere qualche iniziativa per arrivare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

subito ad accertare chi sia a non volere queste iniziative.

Del resto, i ritardi in questo campo non si riferiscono soltanto al Po, al Mincio o alla Campania. È così dunque: si veda cosa si fa per il Tevere. Nulla. Anzi, semmai vi è una diminuzione di attività, nel senso che non si fa neppure quanto sarebbe necessario per eliminare gli inconvenienti che si determinano a seguito delle piene.

Il sottosegretario ci ha detto che è stato costituito un ente apposito. Io non conosco, purtroppo, la attività di tale ente ma non vorrei che rispondesse al vero la sensazione che ho avuto e cioè che negli ultimi quattordici mesi il lavoro di questo organismo si sia risolto unicamente nelle indagini necessarie per constatare che era tutto giusto ciò che era detto nella nostra interrogazione.

È chiaro che di questo passo 400 miliardi non servono certo a fare qualcosa. Forse anche perché manca un po' di cervello. Se è così, stiamo attenti: l'Italia era un tempo caratterizzata per l'intelligenza, la volontà, il cervello. Se perdiamo anche quello, cosa ci rimane? Proprio niente.

Facciamo allora questo momento mente locale, per vedere cosa poter fare, quali iniziative assumere.

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino, il tempo a sua disposizione è già scaduto.

**BAGHINO.** Ho finito, signor Presidente: sono alla battuta finale.

**PRESIDENTE.** Allora non si dilunghi, la pronunci subito.

**BAGHINO.** Questa sera, il sottosegretario è passato dall'aria all'acqua; non vorrei che, seguendo questa strada, si andasse a finire a terra, o magari sotto terra, per non fare mai nulla.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni all'ordine del giorno.

### Per lo svolgimento di interrogazioni.

**MELEGA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MELEGA.** Desidero sollecitare, signor Presidente, lo svolgimento delle interrogazioni recanti i seguenti numeri: 3-04269, 3-04270, 3-04271, 3-04272, 3-04273 e 3-04274.

Esse sono state presentate lo scorso 13 agosto e concernono la spesa fatta in passato dal Governo, per gli stanziamenti destinati a combattere la fame nel mondo: ricordo al rappresentante del Governo che, alla fine dello scorso luglio, la Camera ha approvato una mozione in cui si impegnavo il Governo a riferire qui entro il 15 settembre, su come avrebbe speso i miliardi stanziati in conformità alla mozione stessa. Non solo siamo al 21 di settembre, ma del Governo non vi è traccia: fortunatamente, vi è oggi quella traccia fisica del Governo che mancava nella seduta di venerdì scorso, ma non vi è traccia di lavori in Assemblea in ordine alla materia indicata. Gli stessi interventi dei colleghi che mi hanno preceduto hanno evidenziato come, per altre interrogazioni, si procede ormai per scadenze biennali o pluriennali!

Segnalerei al Governo che non siamo disposti a tollerare scadenze biennali, perché si tratta della morte di milioni di persone: sollecitiamo il Governo a voler indicare una data per la risposta, o addirittura chiedo una votazione perché il Governo venga a rispondere immediatamente, appena può.

**PRESIDENTE.** Onorevole Melega, qui si tratta di interrogazioni, non si tratta di votare...

**MELEGA.** Infatti, ho fatto un sollecito per interrogazioni di cui ho indicato il numero.

**PRESIDENTE.** La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Melega.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

**Per la formazione dell'ordine del giorno.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno della seduta di domani, prevede al primo punto l'assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa, e al secondo il seguito della discussione dei progetti di legge relativi al contributo dello Stato al finanziamento ai partiti politici.

**MELLINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MELLINI.** Signor Presidente, chiederei che al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani, in luogo del seguito della discussione dei progetti di legge relativi al finanziamento pubblico ai partiti politici, fosse iscritta la discussione del disegno di legge recante il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. Si tratta corrispondere ad un adempimento costituzionale.

Per quanto riguarda il finanziamento pubblico ai partiti, è già prevista una riunione del Comitato dei nove per domani alle 12: è evidente che l'esame dei numerosi emendamenti non potrà essere talmente approfondito da consentire la soluzione dei problemi non semplici connessi alla trattazione di quella materia.

Insisto pertanto affinché sia iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani il disegno di legge n. 1047-B.

**PRESIDENTE.** Sulla proposta testè avanzata dall'onorevole Mellini, potranno prendere la parola, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, un oratore contro ed uno a favore per non più di quindici minuti ciascuno.

**BAGHINO.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Desidero innanzi tutto avere un chiarimento. La settimana scorsa fu deciso che vi sarebbero stati dei contratti tra i gruppi - soprattutto in seno al Comitato dei nove - al fine di raggiungere eventuali intese sul provvedimento riguardante il finanziamento pubblico ai partiti. Di questi incontri sarebbe stata data notizia nella seduta di domani martedì 22 settembre. Pertanto, prima di mutare l'ordine del giorno, dobbiamo tener fede all'impegno che l'Assemblea ha assunto la settimana scorsa, ascoltando domani, dal relatore i risultati che sono stati ottenuti in seno al Comitato dei nove. Questo è stato l'impegno che tutti i gruppi parlamentari hanno assunto.

Domani, dopo che avremo saputo quale eventuale accordo si è raggiunto in seno al Comitato dei nove, potremo decidere in merito a tale proposta di modificare l'ordine del giorno, ove venisse nuovamente avanzata.

Pertanto, ritengo che gli impegni assunti la settimana scorsa in quest'aula impediscano addirittura di prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Mellini.

**CICCIOMESSERE.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CICCIOMESSERE.** Vorrei ricordare ai colleghi presenti che la proposta avanzata dal collega Mellini tende ad attuare una norma della Costituzione, cioè l'esame del rendiconto dello Stato riguardante le precedenti gestioni finanziarie. Ci viene invece contrapposta ad essa una discussione precaria su un provvedimento che prevede un esborso di denaro pubblico. È evidente che vi è un gruppo politico che può decidere se avallare o meno un tale stato di cose; ricordo solo che prima della scorsa votazione sull'ordine del giorno, il collega Spagnoli affermò la contrarietà del gruppo comunista a discussioni non definite e portate avanti con forza, da parte della maggioranza, sul provvedimento riguardante il finanziamento pubblico ai

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

partiti. Questa posizione mi sembra corretta e lineare.

Consentire oggi - spero di no - e in questo momento alla maggioranza - che non c'è, come è accaduto altre volte - di sostenere le sue posizioni, sarebbe inopportuno. Che vi siano gruppi di opposizione che facciano supporto ad una maggioranza inesistente, ed incapace perfino di appoggiare la propria programmazione, mi sembra una cosa da evitare a tutti i costi.

Abbiamo oggi la possibilità concreta di dimostrare come questo Governo sia assente e come non esista una maggioranza capace di affermare una linea di condotta e quindi la sua volontà di portare avanti un programma. Rivolgo quindi l'invito al gruppo comunista di non voler supplire, con la sua presenza, una carenza istituzionale della maggioranza nel nostro paese. Dico questo soprattutto alla luce delle posizioni che il vicepresidente del gruppo comunista Spagnoli assunse precedentemente, e cioè la contrarietà ad ogni discussione sul finanziamento pubblico ai partiti non accompagnata da una precisa volontà politica.

Per queste ragioni auspico che si voti a favore della proposta avanzata dal gruppo radicale, proposta di attuazione del dettato costituzionale ed in particolar modo dell'articolo 81, la quale vorrebbe che il Parlamento, prima di spendere altri denari, innanzitutto analizzasse come tali denari sono stati spesi nel passato e discutesse dei rendiconti delle precedenti gestioni finanziarie.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Mellini (*interruzione del deputato Baghino*), rivolta a collocare al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani la discussione del disegno di legge recante il rendiconto generale dell'amministrazione generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (Documento n. 1047-B), in sostituzione dei progetti di legge relativi al finanziamento dei partiti.

Resta intesa che ove tale proposta fosse respinta, s'intende approvato l'ordine del giorno annunziato dalla Presidenza.

(È respinta - Applausi polemici del deputato Ciccio Messere all'indirizzo dei deputati comunisti)

### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### Ordine del giorno della seduta di domani

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani Martedì 22 settembre 1981, alle 16,30.

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPELLINI ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVÌ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle at-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

tività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore: Gitti*

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia. (2783)

- *Relatore: Aliverti*  
(Relazione orale).

4. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1529 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione (*Approvato dal Senato*). (2787)

- *Relatore: Padula*  
(Relazione orale)

5. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni. (2765)

- *Relatore: Cristofori*  
(Relazione orale)

6. - *Discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 399, concernente la partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica. (2763)

PALOPOLI ed altri - Abrogazione degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 5 agosto 1978, n. 484, concernenti la partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica. (1762)

- *Relatore: Lussignoli*  
(Relazione orale)

7. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 398, concernente le prestazioni di cura erogate dal Servizio sanitario nazionale. (2762)

- *Relatore: Trotta*  
(Relazione orale)

8. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467 - 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

BOZZI ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- Relatore: Gitti

9. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)

(Approvata dal Senato).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- Relatori: Bambi, per la maggioranza; Caradonna, e Ferrari Giorgio di minoranza.

10. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

11. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601 - Misure per la lotta alla crimi-

nalità terroristica e organizzata. (1267)

(Approvato dal Senato)

- Relatore: Casini

(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- Relatore: Sinesio

(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- Relatore: Citterio

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- Relatore: Lucchesi

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- Relatore: Orione

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- Relatore: Brocca

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- Relatore: Zolla

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

*(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato)*  
- Relatore: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)  
- Relatore: Picano

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)  
*(Approvato dal Senato)*.  
- Relatore: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)  
- Relatore: Rende.

S. 1164. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979. (2508)  
*(Approvato dal Senato)*.  
- Relatore: Bonalumi.

S. 1193. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979. (2509)  
*(Approvato dal Senato)*.  
- Relatore: Bonalumi.

S. 1268. - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)  
*(Approvato dal Senato)*.  
- Relatore: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- Relatore: Sedati.  
*(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)*.

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- Relatore: Malfatti.  
*(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)*.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- Relatore: Bonalumi.  
*(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)*.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- Relatore: Salvi.  
*(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)*.

Approvazione ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)

- Relatore: Bonalumi.  
*(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)*.

12. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

- *Relatore*: Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

- *Relatore*: Labriola.

13. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

*Relatore*: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori*: Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del co-

dice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori*: Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.

14. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

TREMAGLIA ed altri - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero. (84)

- *Relatore*: Gui.

15. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo).*

**La seduta termina alle 19,20.**

**ERRATA CORRIGE**

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di venerdì 18 settembre 1981, a pa-

gina 32584, seconda colonna, il periodo dalla diciannovesima alla ventitreesima riga è sostituito dal seguente: «Non posso che deprecare questo fatto: poichè non si conoscono le ragioni di tale assenza, né quindi se possa essere intervenuto un incidente, non posso esprimere alcun giudizio».

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21,40.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La IV Commissione,

denunciando la drammatica situazione in cui versa l'intero sistema penitenziario italiano, evidenziata dalle continue proteste dei detenuti, ma anche dal malessere chiaramente manifestato dal personale civile e militare che presta la propria opera negli istituti penitenziari;

rilevato che i programmi di ammodernamento delle strutture penitenziarie risultano palesemente inadeguati, e comunque non in grado di risolvere in breve tempo i gravi problemi determinati dall'alloggiamento di numerosi istituti in edifici che contano ormai diversi secoli di età;

rilevato che le condizioni igienico-sanitarie, nonché alimentari, della maggioranza degli istituti sono drammaticamente inferiori ai livelli minimi per una civile convivenza, costringendo il più delle volte i detenuti a sopperire alle carenze della alimentazione offerta dall'amministrazione con mezzi propri, riproducendo un'immisibile stratificazione sociale all'interno del carcere, e con il continuo pericolo del diffondersi di epidemie o di malattie endemiche, in particolar modo nei mesi estivi;

rilevato che l'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari è assolutamente insufficiente, riducendosi nei casi più drammatici - specie per quanto riguarda i tossicodipendenti - alla somministrazione, saltuaria, di psicofarmaci calmanti;

rilevato che il numero dei detenuti ospitati negli istituti supera di molto i livelli massimi di capienza degli istituti stessi, aggravando l'inadeguatezza delle strutture e del personale, e che la grande

maggioranza dei detenuti sono ancora in attesa di giudizio, sintomo questo della grave crisi di efficienza del sistema giudiziario penale;

rilevato che le formazioni terroristiche, nonché la grande criminalità comune organizzata, hanno la possibilità, nell'attuale caotica situazione degli istituti, di proseguire le proprie attività delittuose, giungendo fino all'assassinio e a gravi intimidazioni di altri detenuti, costituendo una sorta di « contro-potere » all'interno del circuito penitenziario;

rilevato che l'amministrazione non è palesemente in grado di garantire l'incolumità fisica dei detenuti e del personale che opera all'interno degli istituti;

rilevato che l'insostenibile situazione all'interno degli istituti ha favorito il diffondersi di episodi di violenza e di rivolta da parte dei detenuti, ma che negli ultimi tempi è emersa la consapevolezza da parte di larghi settori della popolazione carceraria della necessità di giungere a radicali riforme e miglioramenti delle condizioni di vita, ma evitando il ripetersi di inutili e disperate sommosse, sviluppando al contrario un fecondo dialogo con le altre parti istituzionali;

rilevato che gli stessi funzionari preposti alla direzione degli istituti hanno più volte sottolineato le difficoltà in cui sono costretti ad operare, per la limitata disponibilità di fondi, l'inefficienza dell'amministrazione centrale e la scarsa considerazione dei compiti di « risocializzazione » dei detenuti, oltre che di custodia, loro attribuiti dalle leggi e dalla Costituzione stessa;

rilevato che nessuna risposta soddisfacente è stata finora data da parte dell'amministrazione alle numerose e gravi richieste avanzate dagli agenti di custodia, costretti ad un lavoro estremamente gravoso - anche a causa del numero inadeguato - in condizioni inaccettabili e sottoposti alle inutili e pesanti limitazioni determinate dall'ordinamento militare cui sono ancora sottoposti;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

rilevato infine che è indispensabile per uno Stato democratico dotarsi di un sistema penitenziario in grado di favorire un nuovo inserimento sociale dei detenuti, e che non sia al contrario scuola di crimine e di violenza e base di reclutamento per le formazioni terroristiche eversive, e che tale necessità è solennemente confermata dall'articolo 27 della Costituzione;

impegna il Governo:

a disporre immediate indagini amministrative per verificare le condizioni igienico-sanitarie e alimentari degli istituti, anche per accertare che siano evitati sprechi e sia garantita una corretta utilizzazione dei fondi a ciò destinati;

a predisporre un piano sanitario per gli istituti di pena, centrato su un efficace sistema di medicina preventiva, la creazione di efficienti centri di pronto soccorso, uno specifico programma di assistenza per quei tossicodipendenti di cui si ritenga impossibile una liberazione al fine di consentire il loro recupero alla vita sociale;

a favorire l'organizzazione in ogni istituto di corsi professionali, attività ricreative e culturali, nonché occasioni di lavoro interno ed esterno al carcere, coinvolgendo il maggior numero possibile di detenuti anche nell'ideazione, programmazione e gestione di tali attività;

ad emanare disposizioni regolamentari che, nel rispetto dello spirito della riforma carceraria, consentano ai detenuti la possibilità di dibattere sui problemi relativi alla condizione carceraria e di associarsi democraticamente all'interno degli istituti;

a disporre tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza interna degli

istituti, impedendo in particolar modo atti di violenza e di intimidazione da parte di bande interne ai penitenziari ai danni di altri detenuti o di personale addetto agli istituti stessi;

a disporre le misure necessarie per accelerare i piani di smantellamento degli edifici più vecchi e fatiscenti in cui sono ospitate case di pena e per la rapida edificazione di nuovi istituti in cui le esigenze di sicurezza non siano soddisfatte a detrimento delle condizioni di vita interne;

a definire un programma per la riutilizzazione ed eventuale ristrutturazione delle case mandamentali per brevi periodi detentivi e per detenuti non particolarmente pericolosi;

a favorire il rapporto tra istituti penitenziari e società esterna, attraverso l'interessamento degli enti locali nelle attività lavorative, culturali e ricreative, il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nell'organizzazione del lavoro dei detenuti, la partecipazione di associazioni culturali e sportive nella gestione dei programmi di attività interne agli istituti;

ad operare per una riduzione della tensione all'interno degli istituti, attraverso la predisposizione di nuove norme per i colloqui, i permessi, le licenze concesse ai detenuti;

ad assicurare immediatamente agli agenti di custodia la piena libertà di associazione, disponendo immediati corsi di aggiornamento professionale ed avviando l'immediato confronto con gli agenti stessi per definire un programma di smilitarizzazione, nuova professionalità, nuove condizioni di vita e di lavoro.

(7-00135)

« CRUCIANELLI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CICCIOMESSERE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni della mancata spesa di 45 dei 50 miliardi stanziati dalla legge finanziaria per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, iscritta nel capitolo 4071 del bilancio dello Stato;

per conoscere le ragioni della mancata presentazione alle Camere dei programmi di spesa, così come previsto dalla legge finanziaria, dei citati stanziamenti;

per conoscere i programmi di spesa dei 300 miliardi previsti per il 1982.

(5-02447)

**GIANNI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS, eludendo il tavolo delle trattative ed impegni verbalmente presi, stringeva in data 4 agosto 1981 una trattativa privata con aziende per assegnare l'appalto di alcune procedure di lavorazione di documenti INPS;

veniva altresì autorizzato il ricorso al subappalto e per di più ad aziende che nel loro passato hanno brillato per

il loro comportamento in contrasto con le leggi vigenti che regolano le assunzioni e i rapporti di lavoro e che risultavano mancanti nel pagamento dei contributi previdenziali;

dall'appalto venivano esclusi proprio i lavoratori che avevano aperto la vertenza, pigliando a pretesto la posizione contributiva non regolare delle due aziende (ossia la SELDAC e la INPUT DIGESTING);

nella commissione dell'INPS che ha trattato l'appalto è presente un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il quale non si è opposto a questa operazione di dubbia legalità;

inoltre un gruppo di lavoratori, in data 10 settembre 1981, entrava in una azienda che svolgeva lavoro per l'INPS in appalto da un'altra azienda a sua volta in subappalto, e prelevava, data la latitanza dell'ispettorato del lavoro, il cui intervento era stato richiesto, dei pacchi di documenti che venivano consegnati al Ministero del lavoro, il quale firmava regolare verbale di consegna;

a tutt'oggi l'INPS rifiuta di dare chiarimenti in merito alla vicenda —

quali accertamenti e quali iniziative il suddetto Ministero intenda assumere per risolvere la vicenda della vertenza delle aziende meccanografiche di appalto dell'INPS, due delle quali sono occupate da mesi dai lavoratori.

(5-02448)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DE CATALDO** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che il signor Spedicato Daniele, detenuto in attesa di giudizio presso il carcere di La Spezia, dopo un ricovero di urgenza presso l'ospedale di quella città, è stato proposto per il trasferimento presso il centro clinico di Pisa.

Per sapere altresì se è vero che il Ministero non ha accolto la proposta e, in caso affermativo, per quali ragioni.

(4-10003)

**DE CATALDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità quanto segnalato da alcuni detenuti della casa di lavoro di Soriano del Cimino, relativamente alle condizioni di vita all'interno del carcere. In particolare, per conoscere se risponde a verità che ai detenuti non è di fatto permesso di fruire, come previsto, di 30 giorni l'anno di licenza; che il personale di assistenza sociale è per lo più assente; che viene distribuito un solo pasto al giorno; che non esiste uno spazio per il passeggio nelle ore di « aria »; che i familiari dei detenuti vengono sottoposti a perquisizioni corporali.

Per sapere infine, se quanto sopra esposto risponde a verità, quali provvedimenti si intenda prendere al riguardo.

(4-10004)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere - dato che ogni anno, quando la stagione turistica porta sui declivi dell'affascinante colle San Carlo ad Arona (Novara) visitatori e pellegrini, si presenta in tutta la sua urgenza l'annoso problema della pulizia, per le cartacce, le immondizie e i rifiuti che ingombrano il piazzale e le zone cir-

costanti - che cosa si intende fare per togliere le cappelle del Sacro Monte dallo stato penoso di conservazione in cui si trovano, con un degrado generale dell'ambiente e delle strutture;

per sapere se è vero che la strada panoramica è ancora abbandonata alla incuria. (4-10005)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - dato che il Battistero di Cureggio (Novara) ha occupato un posto di rilievo nella mostra « Novara e la sua terra nei secoli XI e XII », esposta quest'anno presso la fondazione Marazza di Borgomanero - quali siano gli intendimenti del Governo nei confronti di tale monumento, che risale all'anno 1000 e si rifà ai prototipi del primo cristianesimo, che giace in uno stato di quasi completo abbandono, tanto che non è escluso che in un futuro prossimo si potrà temere per la sua pericolosità;

per sapere se il Battistero di Cureggio è nell'elenco delle opere da restaurare da parte della Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte e se è vero che il comune riterrrebbe necessario, oltre agli interventi nei confronti del Battistero, abbattere l'attuale palazzo municipale di Cureggio, che sorge a non più di 50 centimetri da esso, per far posto ad un ampio piazzale per ridare così al Battistero la centralità che merita. (4-10006)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che nei pressi di piazza Cavour a Navora si era trovato, qualche tempo fa, un muro di epoca romana e un altro è venuto alla luce in via Collegio Gallarini, come sempre per merito della solita ruspa, nel corso di lavori di scavo;

per sapere se la Sovrintendenza alle antichità del Piemonte ha affidato il lavoro ad alcuni studiosi, con il compito di gettare un po' di luce su quella antica *Novaria* che divenne municipio romano per volontà di Giulio Cesare. (4-10007)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il risultato delle indagini promosse dal Ministero per l'assegnazione delle concessioni di sfruttamento dei territori per cave minerarie nei comuni di Cosato e della cintura (Quaregna, Castelletto Cervo e altri), invitati a verificare se nel sottosuolo delle aree di loro competenza siano presenti terre refrattarie e feldspati « tirlo »;

per sapere se è vero che il Ministero avrebbe avviato pratiche per la concessione di sfruttamento del territorio da affidare a ditte private con cave che riguardano non solo Casapinta e Crosa, ma anche altri comuni del basso Biellese orientale.

(4-10008)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per avere notizie sull'attività del Teatro Civico di Vercelli, essendo ormai trascorsi molti mesi da quando esso è passato alla diretta gestione dell'amministrazione comunale di Vercelli;

per conoscere le motivazioni politiche o le cause che hanno determinato il ritardo nella soluzione del problema del Teatro Civico di Vercelli e quali sono state le conseguenze dirette che tale situazione ha avuto sulla struttura e sul personale, in quanto il Teatro non era più dotato di regolare licenza e quindi non poteva essere aperto al pubblico e inoltre non era regolarmente assicurato, mentre il personale per sei mesi non ha avuto alcuna retribuzione e non è stato protetto da qualsivoglia tipo di inquadramento sindacale.

(4-10009)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se è vero che la collina torinese è ancora in secca e si andrebbe al razionamento, creando preoccupazioni nelle popolazioni locali, malgrado dal primo gennaio scorso siano aumentate le tariffe dell'acquedotto che serve 25.000 persone distribuite in 14 comuni collinari intorno a Torino:

per sapere se è vero che negli scorsi mesi gli esausti serbatoi dell'acquedotto di Gassino Torinese sono stati riforniti con 300.000 litri d'acqua provenienti dallo acquedotto municipale di Torino e se il rifornimento dovrà continuare fino a quando le pompe saranno in grado di risucchiare un po' d'acqua dalle falde;

per avere infine notizie sulle ricerche idriche in località Mezzi di Po. (4-10010)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere che cosa si è fatto sinora per recuperare la Torre di Sant'Urbano, insigne monumento che è simbolo di Salerano (Torino);

per sapere se è vero che la richiesta del comune di Salerano per un contributo alla regione Piemonte in base alla legge n. 58 ha avuto esito positivo ed in quale entità. (4-10011)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie circa la questione della ricostruzione dell'Arco di Frossasco (Torino), unica cittadina del Piemonte ad avere e conservare le porte di accesso, costruite nel lontano 1300 con gli sfumati disegni del « Lanino » che rivestono un'importanza storica non indifferente;

per sapere pure se è vero che il comune di Frossasco intenderebbe andare a ricercare quelli che erano i serramenti di un tempo, e che a detta di molti risiedono nel suolo francese;

per sapere infine se il Governo non intenda promuovere una riunione tra i comuni interessati di Frossasco e di Cantalupa per risolvere il problema di salvare il manufatto storico e nel medesimo tempo quello dell'aspetto viabile in quanto l'arteria di collegamento bivio Frossasco-Frossasco-Cantalupa attende una equilibrata decisione. (4-10012)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che il comune di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

Torino ha fatto tagliare a zero (ossia segare alla base) le più belle piante dei viali di Torino, unici in Europa, dopo che studiosi e integerrimi amministratori avevano constatato che queste piante erano colpite da male incurabile;

per sapere se è vero che proprio « tutte » le piante tagliate erano malate e, se la risposta è affermativa, come si spiega che alcune piante secolari, segate alla base, hanno germogliato e tentato disperatamente di vivere, con le loro sole forze;

per sapere infine se non sia possibile che si siano segate piante che avevano soltanto bisogno di una potatura radicale, distruggendo così i viali di Torino anche se non era affatto necessario, senza difendere il verde e proteggere la natura. (4-10013)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle diversità esistenti ai fini della pensione tra i pubblici dipendenti e i privati prestatori d'opera, essendo i lavoratori assicurati presso lo INPS pensionabili a 60 anni se uomini ed a 55 se donne mentre i dipendenti da enti locali possono andare in pensione invece con 24 anni 6 mesi e un giorno di servizio e le donne sposate o con prole con 19 anni 6 mesi e un giorno di servizio e ancor più favorevoli sono le norme per gli statali, pensionabili con 19 anni 6 mesi e un giorno di servizio mentre questa anzianità è ridotta ancora di 5 anni per le donne sposate o con prole;

per sapere se è a conoscenza che sono diversi nelle tre categorie messe a raffronto anche i rapporti esistenti tra pensioni e retribuzioni, che rappresentano un altro segno della difformità e del disordine che si riscontrano nell'arcipelago previdenziale italiano;

per sapere inoltre se è vero che sono sfumate intanto le residue speranze di vedere estesi ai lavoratori del settore privato gli straordinari benefici che la legge n. 336 del 1970 ha riservato agli ex combattenti in servizio nei pubblici uffici, senza conseguire, però, lo scopo che il provvedimento si proponeva: di ridimensionare

il numero degli statali, in quanto, infatti, essi erano 1.600.000 quando la legge numero 336 è entrata in vigore e sono adesso 2.171.000;

per sapere se è vero che nel frattempo è cresciuta, al di là di ogni previsione, anche la spesa pubblica di cui stipendi, pensioni ed assistenzialismo sono tanta parte e che attualmente incide nella misura del 56 per cento sul reddito complessivo del paese, percentuale che non ha riscontro in nessun altro Stato;

per sapere infine se non ritenga di attuare quella riforma pensionistica che — ostacolata dalla demagogia e dalle corporazioni — continua a segnare il passo, togliendo queste enormi disparità nel trattamento economico e negli anni di lavoro necessari per l'indennità e la pensione spettante agli assicurati INPS privati e ai dipendenti pubblici, che rappresenta una vera ingiustizia. (4-10014)

**CONTE CARMELO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se è vero che sono stati disattesi i poteri della regione Campania in materia di usi civici, rendendo inefficaci i provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e dell'articolo 2 della legge regionale 11 marzo 1981, n. 11.

(4-10015)

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di disagio che si verifica fra alcune maestranze dell'OTO Melara per la mancata concessione dei nulla osta di sicurezza a vario personale senza alcuna apparente giustificazione.

Per conoscere in particolare se intenda promuovere una inchiesta formale sui criteri in base ai quali i servizi segreti stabiliscono la concessione dei NOS; quanto sopra anche con riferimento alle recenti vicende P2 e agli inquinamenti che si sono verificati in passato nel settore (vicende SIFAR, Giannettini, ecc.). (4-10016)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che per effetto degli articoli 25 e 30 della legge 20 settembre 1980, n. 574, si è verificato che:

alcuni ufficiali con inferiore anzianità nel servizio permanente dell'aeronautica militare hanno scavalcato ufficiali in possesso di una maggiore anzianità nel servizio stesso;

ufficiali preordinati in ruolo, per effetto della valutazione a scelta, sono stati scavalcati da ufficiali posposti, eludendo ogni principio di merito;

ufficiali di complemento sono stati promossi al grado superiore prima di colleghi con pari anzianità di arruolamento transitati nel servizio permanente.

Per conoscere inoltre se è al corrente che tale situazione ha generato nei quadri della forza armata uno stato di comprensibile disagio, e quali iniziative intendano prendere in merito. (4-10017)

**ZANONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che sulle linee ferroviarie Milano-Varese e Milano-Domodossola l'utenza pendolare ed i treni internazionali viaggiano regolarmente con enormi ritardi, quando come spesso accade, non venga soppressa la corsa;

che l'utenza pendolare è stata di molto danneggiata dall'entrata in vigore dell'orario estivo che prevede la variazione di numerosi orari e la soppressione di diverse corse nel periodo di maggiore utenza -

quali misure s'intendano prendere per risolvere i suddetti problemi. (4-10018)

**BIONDI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle condizioni di disagio in cui si trovano gli ospiti

della casa di riposo ferrovieri dell'Opera di previdenza e assistenza dei ferrovieri statali;

che cosa intenda fare per appurare le responsabilità di tale disagio e migliorare il servizio, assai scadente, per il quale sono pagate ragguardevoli rette e al quale contribuiscono largamente, con ritenuta sullo stipendio, i ferrovieri ancora in servizio. (4-10019)

**BIONDI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere -

premessi che un commerciante di Montelupone (Macerata) da tempo si sta battendo per vedersi riconosciuta l'autenticità di un suo quadro, raffigurante il Cristo, attribuito a Leonardo da Vinci;

premessi, altresì, che se l'opera in oggetto fosse autentica si sarebbe in presenza di una importante scoperta che potrebbe arricchire notevolmente il nostro patrimonio artistico;

considerato che sono stati espressi pareri non uniformi sulla paternità artistica della medesima -

se si ritenga opportuno nominare una commissione di esperti al fine di accertare l'autenticità dell'opera. (4-10020)

**BARTOLINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (posizione 80289 PR 81826 VG) intestata a Mazzaferro Grazia, nata il 1° luglio 1907 a Gioiosa Ionica (Reggio Calabria) residente a Terni, via Saluzzo 21, e vedova di Fazzolari Domenico.

In ordine a tale pratica è pendente un ricorso presso la Corte dei conti tuttora rimasto senza alcuna risposta. (4-10021)

**BARTOLINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (posizione n. 1380671 D) intestata al signor Federiconi Marino,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

nato a Castel Colonna (Ancona) il 31 agosto 1920 e residente a Terni, via Talamone 5. (4-10022)

**GRIPPO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che:

gli uffici della Cassa del Mezzogiorno hanno elaborato in questi giorni una ipotesi di « piano speciale di attività 1981-1982-1983 per l'area metropolitana di Napoli (PS n. 31), che perpetua la politica di finanziamento delle opere secondo il criterio dei « complementi » che non vengono mai (né lo possono essere) completati a causa della tecnica dei contributi a pioggia;

un elenco di ben 24 progetti di infrastrutture stradali compare nel cosiddetto piano speciale (sembra non ancora deliberati dal consiglio di amministrazione) per una spesa prevista nel triennio 1981/83 di circa 600 miliardi senza alcuna verifica d'inquadramento nell'assetto cinematico integrato tra strada e ferro che pure la Cassa del Mezzogiorno dichiara di voler studiare in maniera unitaria e sistematica;

tali opere non sono giustificate da alcuna indagine di traffico né da alcuno studio di convenienza economica ad inserire nuovi tronchi superstradali e nuovi svincoli autostradali nella rete cinematica metropolitana; alcune di esse risultano addirittura pericolose in quanto possono ulteriormente deformare la distribuzione di traffico tra mezzo pubblico e mezzo privato a favore di quest'ultimo e possono dirottare altro traffico stradale su direttrici di traffico già notevolmente congestionate, come per lo svincolo della tangenziale a Mergellina;

le opere stradali previste per la città di Napoli come la sopraelevata su via Novara e via Arenaccia, la circumvesuviana di via Epomeo, gli svincoli di via Casanova e via Arenaccia prescindono dalla circostanza che il piano regolatore generale di

Napoli venne approvato stralciando gran parte della viabilità studiata fin dal 1969, per cui è necessario che il comune di Napoli proponga un piano organico di viabilità non con la tecnica del « caso per caso » secondo le propensioni politiche del momento;

la stessa presunta « cantierabilità » dei progetti richiamati dall'ipotesi elaborata dalla Cassa per il Mezzogiorno viene ampiamente contraddetta dalla specificazione del grado di avanzamento dei progetti fra i quali molti sono allo stadio di sola idea e quindi non se ne conosce la reale fattibilità oltre che la compatibilità con un disegno unitario e programmato di attuazione di un piano dei trasporti;

altrettanto disinquadrato appare lo impegno nei trasporti su ferro, in particolare per la linea tramviaria est-ovest il cui progetto è stato predisposto ed approvato dalla giunta in maniera a dir poco sospetta, senza alcun dibattito in consiglio comunale e senza alcuna analisi delle diverse soluzioni possibili per questa importantissima linea guidata per la futura organizzazione dei trasporti est-ovest della città: per gli investimenti nel settore portuale vengono finanziate opere di importanza non definita dal ruolo ad essa assegnate nel sistema portuale unitario napoletano -

se il Ministro non ritenga, prima di assumere decisioni in merito, di riferire i propri orientamenti al Parlamento.

(4-10023)

**AMODEO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

la ditta F.lli Pipino di Modica (Ragusa) è in possesso di una concessione edilizia per la edificazione di un complesso industriale per la essicazione di concimi di polli in contrada Ciacero Cammaratini, podere di Modica;

l'inizio dei lavori avvenuto recentemente ha provocato le reazioni della popolazione del luogo la quale ha manife-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

stato preoccupazioni notevoli anche in considerazione che la stessa ditta aveva subito lo sfratto dalla Contrada Penninello perché l'impianto era stato ritenuto inquinante;

gli stessi abitanti hanno invitato i carabinieri di Modica a constatare *in loco* l'ubicazione del luogo e hanno elevato protesta verbale nei confronti dei camionisti che cercavano di scaricare il materiale -;

se è a conoscenza di quanto è avvenuto nella notte fra il 14 e il 15 settembre quando i carabinieri, in esecuzione di mandati emessi dalla magistratura, hanno tratto in arresto i signori Antonio Lorefice di 36 anni, Antonio Armenia di 44 anni, Girolamo Armenia di 46 anni, Vincenzo Scollo di 52 anni, trasferendoli al carcere di Modica, la signora Vincenza Tela in contrada « Pendente » al carcere di Ragusa, mentre il signor Ignazio Di Raimondo è piantonato all'ospedale « Maggiore » di Modica dove si trova ricoverato dal 2 settembre 1981, anche se pare non abbia partecipato alla protesta, essendo-

si la sua azione limitata alla raccolta delle firme;

se è a conoscenza che i carabinieri si sono presentati con le armi spianate come se avessero dovuto catturare pericolosi banditi o brigatisti;

se al Governo siano note le motivazioni che hanno indotto il magistrato ad emettere il provvedimento più restrittivo di fronte ad una protesta civile di cittadini democratici che avevano inteso semplicemente protestare contro un provvedimento amministrativo da loro ritenuto ingiusto. (4-10024)

BOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda datata 4 aprile 1980 prodotta dal signor Mario Bona (posizione n. 2839526) nato a Castiglione Tinella (Cuneo) il 7 ottobre 1920, residente in Monesiglio (Cuneo), via Divisione Cuneense, n. 2, ex segretario comunale del consorzio Monesiglio-Gorzegno (Cuneo), tendente ad ottenere la riliquidazione del trattamento pensionistico a far luogo dal 1° luglio 1978. (4-10025)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere - in relazione alla massima espressione di violenza, di terrorismo, di totale amoralità e di sfida totale alla opinione pubblica di tutto il mondo, realizzata con l'escrando attentato alla vita del Papa - quali informazioni abbia il Governo, e comunque quali preoccupazioni e giudizi intenda esprimere circa « il complotto internazionale » (quasi una mondiale segreta organizzazione), dal quale sarebbe stato ideato, organizzato e reso possibile - anche in tante sue strane circostanze - l'attentato di Piazza San Pietro.

Per sapere se il Governo non ritenga di confermare in questa occasione il suo impegno per far sì che ogni violenza come arma di lotta politica sia additata al pubblico disprezzo.

La violenza contro la vita è infatti nella più radicale contrapposizione con i principi di libertà, di pace e di civiltà stabiliti dalla Costituzione; con la voce profonda della coscienza, che vive misteriosamente ma realmente nel cuore di ogni uomo; e, per dirla con la *Redemptor Hominis*, con ogni dottrina e programma che voglia « definirsi umanistico ».

Ad avviso dell'interrogante, occorre che ciascuno si adoperi, in ogni settore e momento della propria attività e responsabilità, non soltanto perché sia respinta e disprezzata ogni violenza, ma anche perché ogni sua parola, intervento, impegno e programma siano costantemente ispirati - nella sostanza e nel metodo - non soltanto al rifiuto della violenza ma alla educazione e costante richiamo degli animi alla « civiltà dell'amore e della vita », in una vera fraternità nazionale e mondiale, che la storia impone ormai come unica alternativa al disfaccimento della civiltà dell'uomo ed alla stessa sua autodistruzione fisica.

(3-04421)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il pensiero del Governo circa l'intervenuto processo e la condanna dell'autore dell'attentato al pontefice Giovanni Paolo II del 13 maggio 1981, considerato che fatti emersi anche in occasione del processo non alleggeriscono, anzi rendono più precisi i doveri del Governo italiano nell'opera di difesa preventiva da azioni terroristiche di sicura origine estera, opera preventiva particolarmente doverosa per l'Italia in quanto, ai fini di questa difesa, le frontiere dello Stato della Città del Vaticano coincidono in pratica con le frontiere dello Stato italiano.

Per sapere altresì -

in relazione a quanto pubblicato dalla rivista *URSS oggi* n. 9, giugno 1981, pagina 35, sotto il titolo « Dove conducono le tracce dell'attentato al Papa »;

considerato che la rivista è pubblicazione ufficiale dell'ufficio stampa dell'ambasciata dell'URSS a Roma, che la nota è del signor Vladimir Katin, osservatore politico dell'agenzia (sempre ufficiale) « Novosti »;

considerato che (sia pure con argomentazioni e riferimenti quasi risibili, che dovrebbero costituire « lo sfondo politico inequivocabile, sul quale si staglia l'episodio dell'attentato alla vita del Capo della Chiesa cattolica ») nella nota si afferma che « l'attentato a Giovanni Paolo II non può essere opera di un esaltato solitario, ma costituisce un complotto delle organizzazioni neofasciste di estrema destra » -

se le competenti autorità italiane intendano opportunamente interpellare il signor Katin non soltanto ai fini strettamente processuali (che riguardano l'attentatore turco Agca ed i gruppi che lo hanno impegnato, aiutato ed armato), ma anche per meglio orientare ogni interpretazione e valutazione ed ogni futura azione di preventiva, migliore difesa che sicuramente le autorità italiane vorranno doverosamente predisporre, in materia tanto importante e delicata.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

Un dibattito in Parlamento su queste materie appare opportuno anche tenendo conto del fatto che, sull'attentato avvenuto a Piazza San Pietro, l'aula parlamentare era già stata impegnata il 26 maggio 1981, quando intervenne la comunicazione ufficiale delle dimissioni del Governo Forlani, in seguito alle quali il dibattito stesso fu ovviamente sospeso. (3-04422)

MELEGA, TEODORI, CICCIONESSE, TESSARI ALESSANDRO E FACCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, delle finanze, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità che la Guardia di finanza ha sigillato gli uffici della società ITAVIA, in gestione commissariale a norma della legge Prodi in seguito a sentenza del TAR, bloccando di fatto ogni possibilità di azione di ripresa da parte del commissario, ingegner Velani;

2) se l'ALITALIA intenda mettere in attuazione la concreta minaccia, esposta a delegazioni di dipendenti ITAVIA in cassa integrazione, di sospendere il piano di assunzioni concordato col Governo e le parti sindacali, nonostante la concessione di 40 miliardi da parte del Governo, già attuata. Si sottolinea in proposito che, alla data odierna, l'ALITALIA ha assunto meno della metà dei lavoratori ITAVIA: se la minaccia venisse attuata, circa 500 lavoratori ITAVIA non verrebbero assunti da ALITALIA, né potrebbero tornare alla normale condizione di lavoro all'ITAVIA, bloccata dalla Guardia di finanza.

Se la risposta del Governo ai due quesiti fosse affermativa, gli interroganti chiedono di conoscere a chi debba addebitarsi un'attività politica che è poco definire terroristica; chiedono di conoscere i nomi dei Ministri che hanno approvato e approvano le decisioni in questione; chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per riportare tranquillità tra gli esasperati lavoratori ITAVIA, vittime incolpevoli di vergognosi bracci di ferro politici; chiedono infine di

sapere come il Presidente del Consiglio intende far rispettare una risoluzione votata dalla Camera, in cui venivano impartite al Governo precise indicazioni di comportamento sul caso in questione, facendo riferimento anche ai risultati delle indagini compiute dalla commissione Robaldo. (3-04423)

GIANNI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere se corrispondono a verità notizie recentemente riportate dalla stampa quotidiana in merito a circostanze poco chiare che precedono e seguono il ritrovamento dei celeberrimi « bronzi di Riace ».

In particolare, per sapere se hanno qualche fondamento le dichiarazioni rilasciate ad un noto quotidiano romano in data odierna da un non meglio identificato « trafficante di reperti archeologici », secondo cui:

prima del ritrovamento « ufficiale » delle statue sarebbero stati portati alla luce oggetti legati alle stesse;

questi oggetti, di rilevante peso e dimensioni, nonché valore, sono stati trasportati e commerciati senza nessun intervento delle autorità;

in questi traffici sono intervenute note cosche mafiose che hanno tacitato chi ha effettuato materialmente il ritrovamento ed hanno acquistato dei pezzi;

altri pezzi sono invece stati venduti a musei privati all'estero. (3-04424)

RIPPA E BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime condizioni di salute in cui versa Giorgio Raiteri, detenuto in attesa di giudizio, con l'accusa generica di « partecipazione a banda armata ».

In particolare, per sapere se sia a conoscenza del fatto che Raiteri, malato di poliomielite fin da ragazzo, avrebbe necessità urgente di essere operato ad una gamba, dal momento che le viti di un innesto osseo che gli era stato praticato tempo fa, stanno per essere rigettate. Rai-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

teri inoltre sarebbe costantemente febbricitante e debilitato.

Si chiede, inoltre, di sapere se il Ministro sia a conoscenza del fatto che i parenti di Raiteri non possono chiedere l'intervento di un perito di parte che verifichi e certifichi le condizioni del detenuto, se non autorizzato nell'ambito di una precedente perizia predisposta dal giudice, perizia che però tarda ad arrivare.

L'immobilismo della macchina giudiziaria sta inchiodando Raiteri ad uno stato psichico sempre più grave: risulta, infatti, tra l'altro, che il giovane abbia abbandonato ogni volontà di reagire e di vivere; uno stato depressivo causato dal piantonamento e dalla detenzione, che non può essere alleviato da psicofarmaci, che, secondo i sanitari, potrebbero dare un colpo di grazia al pancreas.

Secondo il dottor Marco Monaco, che ha avuto in cura Raiteri « bisogna rimuovere i principali motivi della sua ansia, derivanti dalla carcerazione ».

Gli interroganti, anche alla luce di un interesse da parte di *Amnesty International*, a cui è stata presentata una voluminosa documentazione sulla situazione processuale e sulle condizioni fisiche di Raiteri, chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, abbia preso, o intenda prendere in relazione a questo caso che - come ha sottolineato un documento firmato da trecento sindacalisti ed esponenti politici e della cultura genovese - « fa rabbrividire la coscienza di tutti ». (3-04425)

MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CRUCIANELLI E CATALANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se rispondano a verità le informazioni raccolte da diversi organi di stampa, secondo cui la grande maggioranza dei procedimenti disciplinari e delle indagini amministrative aperti a carico dei funzionari civili e militari dello Stato coinvolti nell'oscura vicenda della loggia P2 si starebbero concludendo con una generale assoluzione, anche quando non mancano precisi riscontri ed elementi di

prova della partecipazione a tale associazione segreta e criminosa.

Per sapere, pertanto, se ritenga che siano stati scrupolosamente osservati i « criteri essenziali fissati in una circolare inviata a tutti i Ministeri, disponendo lo immediato inizio dei procedimenti disciplinari a carico di singoli indiziati », così come furono annunciati in sede di dichiarazioni programmatiche del Governo.

(3-04426)

MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI E CATALANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui egli non abbia emanato, con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - così come disposto dal terzo comma dell'articolo 20 della legge 11 luglio 1978, n. 382 - il regolamento interno della rappresentanza militare, adottato dal Consiglio centrale della rappresentanza il giorno 3 giugno 1981.

Per sapere, pertanto, se ritenga che un ulteriore ritardo nell'emanazione del decreto possa gravemente pregiudicare l'attività degli organi della rappresentanza, ostacolando il processo democratico all'interno delle forze armate e la loro piena integrazione con la società civile, favorendo al contrario la sfiducia - già riscontrata in occasione delle più recenti elezioni dei delegati del personale di leva - circa la reale utilità ed efficacia democratica delle rappresentanze stesse. (3-04427)

CRUCIANELLI, MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO E CATALANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'esatta ricostruzione dell'assassinio del vice-brigadiere degli agenti di custodia Francesco Rucci, colpito a morte da un sedicente « Nucleo di comunisti » a Milano venerdì 18 settembre 1981.

Per sapere, in particolare, quali informazioni il Governo possieda circa la reale consistenza di queste nuove formazioni terroristiche, che paiono concorrere ad una più complessiva « rifondazione » e « riorganizzazione » del partito armato.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

Per sapere, infine, se il Governo ritenga - in particolar modo in relazione al comunicato con cui i « nuclei » hanno rivendicato il criminale attentato - che il ritardo e l'incoerenza con cui sinora si è data risposta alle più drammatiche richieste avanzate dagli agenti di custodia e dai detenuti abbiano contribuito in misura decisiva ad esporre gli agenti stessi a quei detenuti che più si sono impegnati nella definizione di ragionevoli e democratiche proposte di intervento alla criminale iniziativa delle formazioni terroristiche, evidentemente intenzionate a trarne profitto dall'esplosiva situazione delle carceri.

(3-04428)

MELEGA, CRIVELLINI E CICCIONESERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità quanto scritto dal giornalista Toti Palma sul n. 32 del settimanale *Oggi* a proposito delle circostanze che hanno accompagnato la liberazione dell'assessore Ciro Cirillo, e in particolare:

1) se le trattative furono condotte dal boss della camorra napoletana, Raffaele Cutolo, dall'interno del carcere di Ascoli;

2) se un alto ufficiale dei servizi segreti e un imprenditore napoletano visitarono Cutolo in carcere per concordare le modalità della trattativa;

3) se « Cutolo chiese una grossa contropartita personale, non in denaro, e l'impegno d'onore dell'alto ufficiale che sarebbe stata mantenuta »;

4) se tale impegno fu assunto e in cosa consistesse;

5) se Cutolo disse che le Brigate rosse chiedevano come contropartita mil-

le mitra; che lui, Cutolo, era contrario alla consegna delle armi e che controproponeva concessioni « ragionevoli »: case, sussidi e tre miliardi in contanti;

6) se Cutolo disse che aveva promesso ai brigatisti, nel caso avessero fatto del male a Cirillo, un « bagno di sangue » tra i brigatisti detenuti in carcere;

7) se i tre miliardi siano stati raccolti e consegnati, via Cutolo. (3-04429)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere -

premessi che tre sacerdoti di Legnano: Don Giuseppe Cantù, Don Giuseppe Sironi e Padre Angelo Mattedelli sono stati condannati a 10 giorni di arresto e 50.000 lire di ammenda nonché alle spese processuali per violazione della legge elettorale avendo affisso sui muri della chiesa durante la campagna del referendum manifesti contro l'aborto;

premessi che il magistero pastorale del sacerdote è una missione inderogabile che non può essere confusa con la propaganda politica;

premessi altresì che la Costituzione garantisce la libertà religiosa -

come il Governo intenda impedire, fatta salva l'autonomia del magistrato costituzionalmente garantita, che la libertà di magistero dei pastori d'anime sia confusa con il comportamento degli operatori politici e garantire che l'affissione dei manifesti di contenuto religioso-morale sui muri esterni della Chiesa sia considerata quale essa è, cioè manifestazione della libertà d'insegnamento religioso-morale anziché propaganda politica. (3-04430)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica, per sapere quale linea di intervento il Governo intenda seguire circa il problema autostradale in Italia caratterizzato da alcuni anni dal blocco, pressoché totale, di nuovi programmi e di nuove costruzioni.

L'interpellante, che nelle pur brevissime ferie estive, a proprie spese, e sacrificando giornate di riposo, ha potuto sperimentare le condizioni dello sviluppo autostradale nei più importanti paesi della CEE, chiede di sapere se il Governo - che non può ovviamente mancare di informazioni « comparate », almeno a livello europeo, sui più importanti problemi della vita sociale - non ritenga:

1) che in Italia lo sviluppo autostradale, anche in considerazione delle necessità di più intenso sviluppo economico del paese e delle caratteristiche orografiche della penisola, sia ormai non « sovrabbondante » ma insufficiente;

2) che in analogia con quanto avviene in tutti i paesi europei più sviluppati (dei quali l'Italia dovrebbe seguire l'esperienza ed i metodi), la realizzazione ed il massimo più rapido sviluppo della rete autostradale non debba essere più un fatto legato o comunque condizionato da interessi privati, ma costituire (con piena legittimità costituzionale e doverosa priorità in particolare rispetto ad interventismi statali costituzionalmente discutibili - come, per fare soltanto un esempio, quello della riforma sanitaria - ed economicamente e socialmente dannosi e politicamente anche « corruttori ») doveroso ed organico intervento dello Stato.

L'interpellante osserva in particolare che mentre per moltissimi altri settori (dalla sanità alla scuola, alla radiotelevisione), anche in completa assenza dell'interventismo statale, la società ed il popolo italiano saprebbero ugualmente (e si-

curamente con minor spesa e migliori risultati) dotarsi ed usufruire dei relativi servizi, in materia di costruzioni statali (soprattutto a livello di reti nazionali) e di disciplina del traffico, l'intervento dello Stato è assolutamente necessario, insostituibile, pienamente costituzionale e quindi doveroso ed anche urgente.

(2-01272)

« GREGGI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere, in relazione ai più recenti e gravi avvenimenti che si stanno susseguendo su piano internazionale (necessità per il Governo italiano di scegliere la località per una base missilistica in Sicilia; decisione del Governo americano di riprendere il lavoro per la produzione della bomba « N »; scontro armato all'interno del Golfo della Sirte tra le forze navali americane e forze militari libiche), la linea politica che il Governo intende seguire su questi gravi problemi ed in generale sul problema degli armamenti e della pace.

In particolare l'interpellante chiede di conoscere se il Governo sia in grado di assicurare:

1) che la politica del nostro paese continuerà da un lato ad ispirarsi alla più leale, doverosa, necessaria ed utile solidarietà « atlantica » (con particolare riferimento ai doveri, alle comprensibili necessità ed alle funzioni di tutela generale assolte dagli Stati Uniti);

2) che sarà intensificato, dall'altro, ogni sforzo per affrontare nel modo più concreto il problema della corsa agli armamenti e quello, ormai indilazionabile, non soltanto di un freno di questa corsa, ma di una vera e propria « invenzione della pace » e « delle condizioni » (politiche, economiche, sociali, ideologiche) capaci di aprire la via per una vera pace nel mondo, come unica, necessaria, alternativa alle crescenti spese per gli armamenti ed ai rischi di una guerra, che alla fine non potrebbe non essere guerra nucleare.

(2-01273)

« GREGGI ».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere l'orientamento del Governo in merito alle gravi disfunzioni in cui versa l'INPS e in particolare per conoscere se il Governo sia a conoscenza della crisi in cui versa il centro elettronico dell'ente, dal cui blocco deriva la impossibilità di effettuare il pagamento dei 30.000 dipendenti il prossimo 27 settembre 1981 e gravi inadempienze per i compiti di istituto (sono compromessi i pagamenti a brevissima scadenza di 1.500.000 pensioni ricostituite e di reversibilità).

In particolare si chiede di conoscere se il Governo sia a conoscenza del rifiuto dell'amministrazione dell'ente di dare indicazioni al personale delle varie qualifiche sulle funzioni da svolgere e del fatto che la dirigenza dell'ente ha lasciato che i collegamenti con la periferia (i terminali collegati con il centro di calcolo) e le strutture della sala calcolo fossero in sostanza abbandonati con grave pregiudizio del complesso strutturale e del buon funzionamento dell'intero sistema pensionistico nazionale; e se sia a conoscenza che tutto ciò deriva dall'agitazione del personale a seguito della mancata applicazione degli articoli 5, 53 e 13 del contratto del parastato e della disorganizzazione dei settori di progettazione e di produzione dovuti al mancato reincarico ai responsabili di reparto.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo, a conoscenza di quanto sopra, intenda promuovere un'inchiesta o quali progetti intenda avviare per dare soluzione alla grave crisi dell'ente e per dare tranquillità, oltre che al personale dell'ente stesso, anche ai 12 milioni di pensionati che dalle disfunzioni dell'INPS ricavano danni materiali e morali incalcolabili.

(2-01274) « TESSARI ALESSANDRO, PINTO, AGLIETTA, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, MELEGA, BOATO, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere - premesso che:

a) la stampa ha riportato dichiarazioni che sarebbero state rilasciate dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli esteri nell'ambito dei lavori della conferenza di Parigi e della riunione dei Ministri dei paesi aderenti alla CEE in ordine alla intenzione del Governo italiano di convocare a Roma una non definita conferenza dei rappresentanti dei paesi aderenti alla CEE e delle organizzazioni internazionali al fine di esaminare il problema dello sterminio per fame in atto nel mondo e della cooperazione allo sviluppo dei paesi del terzo e quarto mondo;

b) la mozione approvata il 30 luglio 1981 dalla Camera impegna il Governo a riferire al Parlamento, entro il 15 settembre, sugli strumenti e le iniziative predisposte per attuare l'obiettivo di « garantire », a partire dal dicembre 1981, la sopravvivenza del più gran numero possibile di persone altrimenti destinate alla morte per fame » -:

con quale obiettivo e con quali mezzi il Governo intende realizzare l'impegno a cui è stato vincolato dalla Camera;

se non ritiene quanto meno dilettesco e demagogico coinvolgere altri paesi in una iniziativa internazionale nel momento in cui il Governo italiano non ha ancora definito una propria strategia di intervento contro la fame nel mondo;

in quale data il Governo intende adempiere gli impegni fissati dalla mozione del 30 luglio 1981.

(2-01275) « AGLIETTA, CICCIOMESSERE, BONINO, ROCCELLA, CRIVELLINI, RIPPA, MELEGA, MELLINI, TESSARI ALESSANDRO, AJELLO, PINTO, BOATO, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere - in relazione alle dichiarazioni del giudice

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

Ferdinando Imposimato che, riprendendo le affermazioni contenute nei verbali di interrogatorio dei terroristi pentiti, nei quali si confessa che « Gheddafi ha un filo diretto con alcuni terroristi italiani e li aiuta a rifornirsi di armi », si è così letteralmente espresso: (*Corriere della Sera* del 18 settembre 1981): « alla luce delle indicazioni dei pentiti, abbiamo potuto successivamente raccogliere prove e dati di fatto che avvalorano quello che hanno detto. Abbiamo fondati elementi per documentare l'esistenza di un collegamento fra il *leader* libico Gheddafi e il terrorismo italiano »; di fronte a questa gravissima denuncia, proveniente da un magi-

strato inquirente e che clamorosamente dimostra come Gheddafi sia uno dei mandanti dei crimini che si commettono in Italia e un padrino del terrorismo - se il Governo non ritenga urgente fare un passo formale presso il Governo di Tripoli e davanti alle organizzazioni internazionali, rompendo ogni rapporto politico ed economico con il colonnello Gheddafi e prendendo altresì una precisa iniziativa presso la CEE perché analoga decisione sia presa dai paesi europei comunitari.

(2-01276) « TREMAGLIA, PAZZAGLIA, BAGHINO, FRANCHI, SERVELLO, VALENSISE ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma